

*Mariangela Virgili*

Celebrazioni del 250° anniversario della morte

*In copertina:*

**Il Campanile**

**di S. Maria della Provvidenza**

illuminato dalla fiaccola della Concordia

*Foto:* G. F. Berrettoni

*Impaginazione:* S. Moretti

*A cura di:*

**Pacifico Chiricozzi**

*Edito con il contributo della*  
CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI RONCIGLIONE



*Celebrazioni del 250° Anniversario della morte*  
*di*

# Suor Mariangela Virgili

(1661 - 1734)

*ATTI UFFICIALI*

RONCIGLIONE 3 - 11 NOVEMBRE 1984

*a cura di*  
Pacífico Chiricozzi

## sommario

<i>Presentazione</i> . . . . .	pag. 5
<i>Per ricordare</i> . . . . .	» 7

### **I PARTE — Preparazione**

<i>Lettera dei Parroci al Vescovo</i> . . . . .	pag. 11
<i>Costituzione del Comitato Cittadino</i> . . . . .	» 13
<i>Adesioni</i> . . . . .	» 14
<i>Lettera dei Parroci al Sindaco</i> . . . . .	» 15
<i>Trasmisione televisiva di Mons. G. Duranti</i> . . . . .	» 18
<i>Programma dei festeggiamenti</i> . . . . .	» 21

### **II PARTE — Celebrazioni**

<i>Omelia di S. E. Mons. Vescovo</i> . . . . .	pag. 27
<i>Commemorazione Ufficiale del Prof. V. E. Giuntella</i> . . . . .	» 29
<i>M. Virgili e Rosa Venerini nel progetto di donna</i> . . . . .	» 33

<i>Una piazza, un altare, una casa</i> . . . . .	pag. 36
<i>La testimonianza di Suor Mariangela Virgili di P. E. Boaga</i> . . . . .	» 38
<i>Testimonianza a Ronciglione dei coniugi Barghiglioni</i> . . . . .	» 46
<i>Deliberazione del Consiglio Comunale</i> . . . . .	» 50
<i>Il Sindaco proclama Suor Mariangela cittadina illustre e benemerita</i> . . . . .	» 53
<i>Ringraziamenti</i> . . . . .	» 55

### **III PARTE — Cronache e Commenti**

<i>Sette giorni di festa</i> . . . . .	pag. 61
<i>Suor Mariangela Virgili angelo tutelare di Ronciglione</i> . . . . .	» 63
<i>Tutta Ronciglione per Suor Mariangela</i> . . . . .	» 65
<i>Al Comitato Cittadino</i> . . . . .	» 67
<i>Una lezione da non dimenticare</i> . . . . .	» 68
<i>Da «Radio Vaticana»: l'Appuntamento</i> . . . . .	» 70

## Presentazione

*La Cassa Rurale ed Artigiana di Ronciglione, interprete del desiderio di tutti i Ronciglionesi di avere un caro ricordo delle celebrazioni del 250° anniversario della morte della Venerabile Suor Mariangela Virgili, si onora fare dono alla popolazione di Ronciglione della pubblicazione degli Atti, auspicando che l'opera possa contribuire a far riconoscere dalla Chiesa la Santità di Suor Mariangela anche attraverso la divulgazione delle opere di bene da Essa prodigate in mezzo al popolo e per il popolo, nel tempo in cui visse.*

IL CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE

*Ronciglione, 10 ottobre 1985*

Per ricordare...

*...per ricordare un fatto singolare ed una festa veramente popolare, che ha coinvolto tutti e tutti ha commosso nel ricordo di una umile e ardente figlia del popolo ronciglione: Suor Mariangela Virgili...*

*...per conservare il profumo delle sante giornate di preghiera e di comunione fraterna...*

*per testimoniare una fede, una speranza ed un amore eroici manifestati da un'innamorata di Dio e dei suoi fratelli e sorelle di ogni età e condizione sociale...*

*ho inteso il dovere di raccogliere queste testimonianze — documentazioni per non lasciarle disperdere nel tempo che passa.*

**Don Pacifico Chiricozzi**

*Ronciglione, 24 giugno 1985*

PRIMA  
PARTE

*Preparazione*





*L'ingresso ai Borghi Medioevali ornato a festoni di verde e fiori disposti con arte e gusto intorno alle porte e alle finestre delle case.*

*A S. E. Rev.ma Mons. Marcello Rosina Vescovo Diocesano  
Civita Castellana*

*Eccellenza Rev.ma*

ricorrendo quest'anno 1984 il 250° anniversario della morte di Suor MARIANGELA VIRGILI (Ronciglione 1661-1734), Terziaria Carmelitana, morta in fama di santità, e, nonostante tutti questi anni passati, considerata ancora come tale anche dai più irriducibili avversari della Religione Cattolica, noi parroci di Ronciglione vorremmo cogliere l'occasione per raggiungere alcune finalità pastorali:

- 1) *Una collocazione più reale della vita e delle opere della serva di Dio nel suo tempo e nel suo messaggio che ancora oggi continua;*
- 2) *Un richiamo alle sue virtù e alla sua pratica religiosa, che serva di stimolo a tutta la Comunità ecclesiale e civile di Ronciglione e della Diocesi;*
- 3) *Un riesame più chiarificativo del Processo Apostolico di Beatificazione presso la Congregazione della Dottrina della Fede (ex S. Offizio) da cui è venuto un doppio veto nel 1900 e nel 1911 e presso la congregazione per le Cause dei Santi, dove giacciono gli incartamenti, specialmente dopo il Nuovo Codice di Diritto Canonico e il recente Decreto del Papa Giovanni Paolo II sulle Cause dei Santi del 1983.*

Chiediamo il suo aiuto e la sua benedizione su questa impresa non certo facile, ma che risulterebbe molto proficua per il nostro ministero pastorale.

Con devoto ossequio.

I PARROCI DI RONCIGLIONE

**Mons. Antonio Durante**  
**D. Pacifico Chiricozzi**  
**D. Osvaldo Palazzi**

*Ronciglione, 27 luglio 1984*



*La grande effigie di Suor Mariangela (m.6×4) fa da sfondo alla piazzetta di via Tre Cannelle, fiorita di festoni e arboscelli variopinti (pitturata su tela da Capaldi Rinaldo).*

## *Parrocchie di Ronciglione*

**Oggetto:** Costituzione di un Comitato per le Celebrazioni del 250° anniversario della morte della  
Sera di Dio Suor Mariangela Virgili.

*Carissimo Amico,*

la Comunità religiosa e civile di Ronciglione non può far passare sotto silenzio e nell'indifferenza una data storica che segna il 250° anniversario della morte di una illustre e benemerita concittadina: Suor Mariangela Virgili.

La sua attività religiosa e sociale rivolta a tutta la popolazione di Ronciglione Le ha meritato una fama di santità e di celebrità che è ancora viva nella memoria di tutti noi.

Pertanto sei pregato di partecipare alla formazione del Comitato per dette celebrazioni che si costituirà Martedì 18 settembre alle ore 19 nella Sacrestia del Duomo.

Ringraziandoti fin da ora ti salutiamo.

I PARROCI  
DI RONCIGLIONE

*Ronciglione, 13 settembre 1984*

## *Hanno aderito e collaborato alle manifestazioni:*

### **Enti Religiosi:**

Il Vescovo e il Vicario Generale della Diocesi.  
Il Clero e i Sacerdoti in cura d'anime.  
I Sacerdoti, religiosi e religiose originari di Ronciglione.  
Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale.  
I PP. Cappuccini.  
I PP. Carmelitani dell'Antica Osservanza di Roma.  
I PP. Carmelitani Scalzi di Caprarola e di Roma.  
Le Maestre Pie Venerini.  
Le Suore Carmelitane di Clausura.  
Le Suore di N. S. del Monte Calvario.  
Le Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù.  
Le Confraternite del SS.mo Rosario e del SS. Salvatore.  
Le Pie Unioni di S. Maria della Provvidenza, di S. Eusebio, di S. Maria della Pietà e della Madonna delle Grazie.  
I Terz'Ordini di S. Francesco e dei Carmelitani.  
I Movimenti ecclesiali: Rinnovamento dello Spirito, Cursillos, Gruppo di Preghiera della Pace, Gruppo Amicizia.

### **Enti Civili**

Il Sindaco e il Consiglio Comunale.  
La Tenenza e la Stazione dei Carabinieri.  
Il Corpo Forestale dello Stato.  
La Cassa Rurale Artigiana.  
La Pro-Loco.  
Il Comitato del Carnevale.  
Il Comitato esecutivo dei due Borghi Medioevali.  
Il Comitato esecutivo di Via Mariangela Virgili.  
La U.S.L. Viterbo 4.  
La Comunità Montana dei Cimini.  
Il Centro Ricerche e Studi.  
Il Consiglio d'Istituto, i Presidi, i docenti e gli alunni del Liceo Scientifico «Ruffini» - della Scuola Media - della Scuola Elementare.  
Le Associazioni d'Arma: Fanteria, Marina, Artiglieria, Bersaglieri.  
La Società Operaia di Mutuo Soccorso.  
Le Sezioni locali dei: Coltivatori diretti, Artigianato, Commercianti.  
I Club: Lazio e Roma.  
Le Scuderie: Campanone, Case Nove, Fontana Grande, Madonna di Loreto, Montecavallo, Monumento, S. Severo, Pace.  
I Gruppi Sportivi: Aldo Moro, Associazione Sportiva Calcio, Associazione Sportiva Pugilato, Pallavolo, Gruppo Atletico.  
Radio Cassia Cimina.

*Al Sig. Sindaco del Comune  
di Ronciglione*

Il Comitato cittadino, che intende celebrare il 250° anniversario della nostra grande concittadina Suor Mariangela Virgili, chiede a codesto Comune la partecipazione e la collaborazione alle celebrazioni che si terranno a Ronciglione dal 3 all'11 novembre p. v. e un contributo per le spese.

Allega il programma di massima delle celebrazioni.

Con osservanza.

p. IL COMITATO  
**I Parroci di Ronciglione**

*Ronciglione, 29 settembre 1984*

## *Ai Signori Sindaco e Consiglieri Comunali della Città di Ronciglione*

La nostra città di Ronciglione non ricorda nessun concittadino come ricorda la Venerabile serva di Dio Suor Mariangela Virgili.

Eppure Ronciglione nella sua più che bimillenaria storia ha avuto diversi nomi di persone anche illustri. È vero pure che dell'epoca etrusca non si è riusciti ancora nemmeno a scoprire il nome che aveva, ma ci sono i colombari coperti sulla rupe di S. Maria della Provvidenza, quelli lungo il costone che risale verso S. Andrea ed altre vestigia che la documentano con sicurezza. Anche dell'epoca romana rimangono resti di strade, di ville e di acquedotti, ma neppure di essa si sa il nome. Ugualmente si deve dire dell'epoca barbarica, di cui restano altre documentazioni senza ancora un nome.

Ma sappiamo pure che allora Ronciglione non era di più di un modesto pagus o vicus di pochi tagliatori di boschi in alto nella collina e di pochi pastori in basso nella zona dei prati.

Giusto un millennio fa Ronciglione riuscì a riemergere ed avere un nome sicuro come «Castrum Recilionis o Rencilionis», appollaiato sul doppio ciglio tufaceo a strapiombo tra le due vallate di Rio Vicano e il fossato dell'antemurale detto poi Fosso della Nave con il titolo di Contea del Ducato Romano.

Entrato nel gioco delle potenti famiglie dei signorotti della Tuscia Romana, fu conteso tra i prefetti di Vico e gli Anguillara. Ritornato sotto l'autorità del governo centrale dello Stato della Chiesa, ebbe vari governatori, tra cui il Card. Giuliano Della Rovere, poi Papa Giulio II finché Papa Paolo III lo costituì come ducato insieme a Castro per Pierluigi Farnese.

Sotto i Duchi Farnese ebbe sviluppo, ricchezza, splendore e fasto, ancora oggi testimoniati dall'impianto urbanistico, da monumenti e chiese.

Per le note vicende storiche i Farnese cessarono di essere Duchi di Ronciglione, ma la nostra città, decorata di questo titolo da Papa Benedetto XIII il 28 maggio 1728, seguì ad essere uno dei principali centri industriali di tutto lo Stato della Chiesa fino all'incendio fatto dai Francesi il 28 luglio 1799. Da allora Ronciglione non si è più riavuta e insieme alla sua autonomia politica ha perduto anche importanza e benessere.

Il popolo tutto di Ronciglione, pur ricordando queste vicende liete e tristi, non ricorda i nomi potenti ed illustri di questi personaggi come ricorda e ha nel cuore e venera con affetto e riconoscenza la più umile e più povera tra i suoi concittadini, Suor Mariangela Virgili. Dalla sua morte, avvenuta il 10 novembre 1734, mai ha cessato questa venerazione e questo ricordo.

Per non lasciar cadere nell'oblio questo patrimonio popolare, che oggi viene rivalorizzato giustamente dappertutto — mossi e sorpresi di tanto attaccamento da parte di tutta la popolazione di Ronciglione senza alcuna distinzione di sorta — ci è parso opportuno non

lasciar passare sotto silenzio il 250° anniversario della sua morte. Ed è così che è sorto con spontanea aggregazione popolare un movimento per celebrare la ricorrenza. A documentare questo risveglio e questo fervore, noi parroci di Ronciglione, tutti e tre Ronciglionesi di nascita e di sentimenti, abbiamo preparato due piccole pubblicazioni di Pacifico Chiricozzi: «Il Messaggio di Mariangela Virgili, donna umile, forte, impegnata» e «Suor Mariangela Virgili — fatti, insegnamenti, testimonianze» e ve li offriamo quale segno di stima e di collaborazione.

Chiediamo a voi eletti rappresentanti di tutto il popolo di Ronciglione l'onore di dichiarare pubblicamente, solennemente e all'unanimità tale riconoscimento proclamando la Venerabile serva di Dio Suor MARIANGELA VIRGILI «CITTADINA RONCIGLIONESE BENE-MERITA» per le sue opere sociali svolte durante tutta la sua vita in favore delle categorie sociali più misere per la elevazione e redenzione di esse, per la diffusione della cultura tra il popolo e per l'assistenza ai più deboli svolta con squisita carità cristiana ed umana senza alcuna distinzione verso tutti.

Deferenti saluti

I PARROCI DI RONCIGLIONE

**Mons. Antonio Duranti**

**D. Pacifico Chiricozzi**

**D. Osvaldo Palazzi**

*Ronciglione, 20 ottobre 1984*



*L'area della demolita chiesa di S. Andrea ornata di verde e fiori con la cupola ed il campanile del Duomo sullo sfondo.*

## Trasmissione televisiva del 20/10/1984 a Teleradio Punto Zero fatta da Mons. Giuseppe Duranti

### **Cari Concittadini di Ronciglione e Voi tutti che mi ascoltate**

*C'è un nome a Ronciglione che tutti ci interessa, tutti ci unisce, tutti entusiasma: Suor MARIANGELA della quale il 10 novembre ricorre il 250° anno dalla morte.*

*La sera del 18 settembre u. s. fui invitato dai Sacerdoti di Ronciglione ad una riunione con lo scopo di costituire un comitato per celebrarne la ricorrenza.*

*Veramente sorprendente e grande l'impressione: vedere lì riunite autorità religiose, civili e militari... e poi rappresentanze di tutti i movimenti ecclesiali, confraternite, associazioni sportive, folkloristiche, rionali con a capo la Pro-Loco... che all'unanimità, con entusiasmo e con slancio incredibile, come se il momento fosse già preparato, anzi atteso, tutti si sono impegnati, hanno indicato programmi, si sono distribuiti i compiti, tutti favorevoli nel ricordare lo storico avvenimento e soprattutto per rivivere il messaggio spirituale che la nostra concittadina MARIANGELA ha lasciato come impronta incancellabile nel solco della storia di Ronciglione...*

#### **Chi è Suor Mariangela Virgili?**

*Siamo nel Sei/Settecento. Possiamo dire il secolo più felice della economia di Ronciglione. È un periodo che partendo dal 1659 da quando la Camera Apostolica aveva preso possesso dell'antica Contea di Castro e Ronciglione, Ronciglione gode di una certa autonomia e leggi proprie.*

*È il secolo in cui Papa Benedetto XIII la dichiara CITTÀ. In Via della Campana opera una ZECCA che batte moneta propria. L'ordinamento ci-*

*vile è affidato ad un GIUDICE scelto dal Buon Governo, che funge da Podestà... è affiancato da un Gonfaloniere, da un Priore e 23 consiglieri eletti ogni sei mesi.*

*In questo periodo sono fiorenti le industrie del ferro, del rame, delle stoffe, pellami e lavorazione di scarpe che unite al patrimonio boschivo e ai fertili prati davano una floridezza eccezionale per quei tempi.*

*Già il piano urbanistico dei Farnesi iniziato e guidato da Antonio da Sangallo era quasi ultimato e faceva spicco accanto all'isolato sperone tufaceo dei due Borghi e dell'imponente fortezza dei nostri TORRIONI!*

*Ronciglione conta in quest'epoca oltre 5.000 abitanti e tra questi purtroppo c'è una larga fascia di lavoratori dipendenti dalle industrie e dai padroni agrari senza alcuna previdenza ed assistenza se non le braccia e la salute.*

*In questo ambiente storico l'8 settembre 1661 nasce MARIA ANGELA.*

*Nella piazzetta degli Angeli la mamma LUCIA FINIS sta attingendo l'acqua alla fontanella, sente uno strappo interno improvviso e risalita in casa diede alla luce una bimba di sette mesi «piccolissima di corpo e così piccola di testa... e tanto, tanto fredde che tutti pensarono ad una rapida morte».*

*Fu subito battezzata, senza alcuna solennità. Fu avvolta in una pelle di lepre e portata al Duomo vecchio (S. Andrea). Ma data la brezza mattutina al ritorno il corpicino era così in-*

*tirizzato da pensare che spirasse da un momento all'altro.*

*Il padre VIRGILI SERAFINO pensò di rimediare con un bel fuoco. Affidò la piccola ad una donna e si ritirò a pregare con la moglie. Ma o disattenzione o imperizia la piccola Mariangela cadde proprio sul fuoco e... provvidenzialmente rimase illesa.*

*Questo episodio sarà sempre ricordato con rendimento di grazie dalla serva di Dio!*

*Della fanciullezza si ricordano molti episodi... mi piace presentarne uno molto significativo.*

*Il papà Serafino, calzolaio, era riuscito con sacrifici a vestirla a nuovo con un bel paio di calze e scarpette nuove. La Mamma, tutta lieta la manda a fare visita ad una delle nutrici...*

*Con meraviglia... Mariangela ritorna dopo poco a casa scalza... con tutta semplicità e spontaneità, si era ritirata dietro un portone ed aveva donato tutto ad un fanciullo che scalzo girava con la Mamma chiedendo elemosina...*

*Ad otto anni riceve la Prima Comunione... l'aveva preparata il Papà Serafino che era cristiano convinto e praticante... infatti il Parroco dichiarò pubblicamente che Maria Angela era la più preparata fra le fanciulle che ricevevano il Signore!*

*Dopo la morte del Padre iniziano per Mariangela anni difficili. Il Padre era stato infermo per tre anni... Lei aveva 18 anni... l'assistenza e i debiti*

*impegnarono tutta la famiglia... lei andò a lavorare nei campi... nelle famiglie a preparare il grande bucato e fare la lavanderia e per pagare lo speziale a raccogliere erbe medicamentose nei boschi e nei prati.*

*Verso il 1686 deve affrontare una difficile prova; cade malata e per circa undici anni rimane cieca... in questo tempo si dedica con più fervore alla preghiera ed all'esercizio delle opere di misericordia. Riacquistò la vista, come Lei raccontava, dopo avere invocato la protezione di S. Giuseppe per dedicarsi con più libertà al bene della comunità di Ronciglione.*

*Il Papà Serafino al suo desiderio di consacrarsi al Signore in un Monastero di Clausura, le aveva detto: «Noi siamo poveri e farai la monaca restando a casa». Non avevano infatti la possibilità di provvedere alla DOTE necessaria per essere accolta in un Convento. Lo stesso invito si sente ispirare da Gesù Crocifisso mentre era in preghiera presso le Carmelitane di Sutri. «Ti basti un cantone della Tua casa... il Tuo Monastero sarà tutto il popolo di Ronciglione.*

*Inizia così con la sua professione solenne e pubblica in S. Maria del Popolo come terziaria carmelitana il periodo più intenso e fecondo di questa anima che porta come un incendio di amore verso il Crocifisso e verso i più amati da Gesù: i poveri! È il 16 luglio 1700!*

*È qui impossibile enumerare, anche parzialmente, gli episodi, gli incontri caritativi, le imprese di apostolato più azzardate, le intuizioni profetiche di programmi che hanno preceduto le moderne assistenze, i viaggi e le notti insonni passate in preghiera per portare le anime verso il vero bene: salvarsi l'anima camminando nel timore ed amore di Dio!*

*Potete seguire, anzi vi raccomandando la lettura dell'ultimo libro uscito su Suor Mariangela dello storico D. Pacifico Chiricozzi «Fatti, Insegnamenti, Testimonianze».*



*La Chiesa ed il campanile di S. Maria della Provvidenza, centro delle celebrazioni liturgiche che hanno accompagnato i festeggiamenti dal 3 al 10 novembre.*

*È un Libro che si legge con devozione, perchè nei suoi piccoli episodi e anèdoti, si gusta il sapore ed il profumo della santità, in trasparente semplicità... come alla lettura dei Fioretti di S. Francesco d'Assisi...*

*È un Itinerario amoroso che si snoda tra i due Borghi, raggiunge i casolari dislocati nella campagna, si allarga ai paesi limitrofi... passa Lei l'umile Terziaria... una piccola donna sempre febricitante che va in cerca dei più deboli, dei malati, degli abbandonati e sfiduciati, dei sofferenti*

*ed emarginati.*

*La troviamo particolarmente accanto agli orfani e le vedove... in quei tempi che per i malcapitati non c'era alcuna previdenza ed assistenza... le accoglieva in casa sua, pagava per loro la pigione... le animava ed entusiasmava per un lavoro dignitoso... ne faceva delle catechiste per la Parrocchia!*

*Per la GIOVENTÙ ebbe la massima cura ed attenzione... formava... l'ansia del suo cuore apostolico... infatti si impegnò instancabilmente,*

unita al Canonico D. Ostilio Ricciotti... finchè fu esaudito il suo sogno con la venuta a Ronciglione dei PP. Dottrinari, che con l'avvio del nuovo Collegio in Montecavallo diedero inizio ad una nuova era di cultura, fino a raggiungere il fiorire di due celebri accademie l'ARCADICA CISMINIA e la ERCULEA DEGLI ABORIGENI... che tanto lustro dovevano dare alla nostra cittadina.

Non meno impegno ebbe la serva di Dio nel sollecitare la venuta in Ronciglione delle Maestre Pie Venerini. Quando poté abbracciare la fondatrice, la B. Rosa Venerini... «È il Signore che vi ha mandata», disse... «Voi ci siete stata di aiuto e conforto nel vincere tante difficoltà per aprire la nuova casa in Ronciglione»... tutti oggi a distanza possiamo attestare quanto bene e quanta guida spirituale abbiamo avuto nel lavoro umile, silenzioso e costante delle nostre care Maestre Pie!

Ma la fiamma della Sua Carità non conosce confini... l'urgenza di portare sulla retta via... le donne perdate... le donne di strada... Immaginate questa TERZIARIA, che si aggira di notte per le bettole... va per i casolari di campagna... dove Lei ha avuto notizia che vive qualche donna che ha calpestata la propria dignità femminile... dedita all'innominabile vizio... si espone fino a rischiare per la propria vita... come quel giorno che andò in un casolare a sottrarre ad un signorotto che deteneva una di queste infelici... e fu sfiorata dallo sparo di due archibugi... come pure in una osteria quando le fu puntata addosso una pistola... che miracolosamente non la colpì! Tante infelici, ospitate nella sua casa... con i suoi bei modi, con dolci parole, con fermezza di fede riusciva a redimerle... ed avviare verso una conveniente, onorata sistemazione matrimoniale... Apostolato rischioso... che a noi anche oggi fa trattene-  
re il respiro!

Le sue iniziative spirituali non si fermano nemmeno davanti alle porte sbarrate e vigilate delle carceri... Quei disgraziati oltre a non avere una minima assistenza umana, erano completamente abbandonati nella vita spirituale... e Lei riuscì a portare il raggio della speranza e della redenzione nella vita buia dei reclusi... tutto a suo rischio... sia nel convincere il giudice... sia nel trovare il Sacerdote adatto... sia nel provvedere alle cibarie... È tutto un ricamo amoroso di spiritualità che si estendeva indistintamente a tutte le categorie di persone... e con la sua parola tutto risolveva, tutto appianava e tutto avviava per la via della pacificazione per una ripresa di vita serena e tranquilla... possiamo dire che dove passa Lei, passava Gesù... era un VANGELO VIVENTE!

Non trascurò il pensiero dei DEFUNTI, tanto che istituì due Associazioni femminili per suffragare con le SS. Messe le Anime del Purgatorio!

Anche negli ultimi anni di infermità... quando non potrà più uscire di casa... la sua abitazione si trasformerà in un piccolo santuario dove preghiera e sacrificio salgono incessantemente al Signore. Lei spiritualmente segue tutte le SS. Messe che si celebrano nelle Chiese... visita spiritualmente i malati e li conforta... e questi sentono sollievo... (bilocazione?) a Lei vanno quotidianamente persone di tutte le condizioni per avere consiglio e ne restano ammirate, consolte, guidate...

Non fa perciò meraviglia se il giorno della morte, quando fu portata nella Chiesa del Popolo... fu tanta la ressa della popolazione che le porte della Chiesa non ressero più e per tre giorni interi i Ronciglionesi la circondarono di venerazione come fosse una santa ed incisero spontaneo sulla sua tomba:

**A Mariangela Virgili Ronciglionesa Terziaria professa dell'Ordine Carme-**

**litano qui seppellita — I poveri, gli orfani, le vedove, alla pietosissima madre questa memoria posero.**

Da quel giorno l'umile e squallida casetta ai Borghi è stata meta di pellegrinaggio di tutti i ronciglionesi, anche da Caprarola, Sutri, Capranica, Nepi, Viterbo, Urbino ed altri... si conservano molti volumi di firme apposte dai visitatori! Le pareti si presentano letteralmente tappezzate di cuori d'argento, di stampelle, di archibugi, quadretti e tele votive... che tutte parlano eloquentemente di grazie e miracoli ottenuti per sua intercessione.

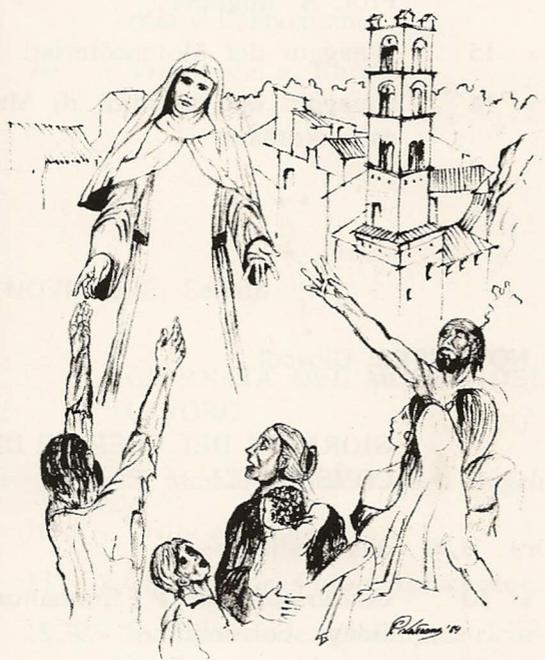
Oggi Ronciglione si appresta a ricordare i 250 anni dalla sua morte, ma soprattutto si propone di rivivere il suo messaggio cristiano: Riscoprire il valore del nostro Battesimo, che tutti ci fa figli di Dio e fratelli in Cristo nella carità! Ci fa sentire il bisogno e il grande richiamo alla preghiera al Padre che ci ascolta e fa di Ronciglione una comunità ove regna sovrano l'amore di Cristo che brilla particolarmente sul volto dei malati, dei vecchi e dei fanciulli... Vorrei che in questo momento la serva di Dio, Suor Mariangela entrasse in tutte le vostre case, per tutti avesse un saluto ed una parola buona, mettesse la sua mano sopra tutti i bambini, si avvicinasse a chi è solo, malato o angustiato... e se vi raccogliete un momento in silenzio ascolto, LEI, la dichiarata Madre dei ronciglionesi vi ascolterà, vi parlerà, vi conforterà.

Quando poi nella giornata del 3 novembre la FIACCOLA della CONCORDIA partirà dal Santuario della MADONNA di Castello per accendere in Ronciglione sul campanile della Provvidenza, Chiesa tanto cara alla nostra concittadina, la fiamma che brillerà sul tripode per la durata delle celebrazioni, stringiamoci «fatti un cuor solo ed un'anima sola» proponendoci di vivere il messaggio lasciatici per i secoli da Suor MARIA ANGELA VIRGILI.

## CELEBRAZIONI CITTADINE

in onore di

# Suor Mariangela Virgili



NEL 250° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

RONCIGLIONE 3 - 11 Novembre 1984

*Raccogliamo il suo messaggio  
di fede  
d'impegno  
di operosità*

**3 NOVEMBRE:** Sabato

FIACCOLA DELLA CONCORDIA

- Ore 15 - Partenza della fiaccola dal Santuario della Madonna ad Rupes  
» 17 - Arrivo in piazza degli Angeli  
Omaggio degli Atleti  
Accensione del tripode sul Campanile della Provvidenza

\*\*\*

**4 NOVEMBRE:** Domenica

GIORNATA DEI MALATI E DEGLI ANZIANI

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 11 - Duomo: Messa Solenne di S. E. Mons. Vescovo per i gruppi Caritas, Unitalsi, San Vincenzo, Scaut  
» 13 - Pranzo sociale dei malati e anziani al Centro Mariano Pace  
» 15,30 - Omaggio dei cittadini di Capranica e Sutri  
» 16 - Inaugurazione della Mostra su Ronciglione nel Settecento  
» 16,30 - Inaugurazione degli elaborati del Concorso tra gli studenti di ogni grado  
» 17 - Commemorazione ufficiale del Prof. V. E. Giuntella, dell'Università di Roma nella Sala della Cassa Rurale ed Artigiana

**5 NOVEMBRE:** Lunedì

GIORNATA DEGLI ALUNNI  
DELLE ELEMENTARI

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 10 - Visita degli alunni alla Casa  
» 15 - Piazzale di S. Andrea: Incontro  
delle mamme giovani  
» 15,30 - Omaggio dei cittadini di Bassano Romano

\*\*\*

**6 NOVEMBRE:** Martedì

GIORNATA DEGLI ALUNNI  
DELLE SCUOLE MEDIE

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 10 - Visita alla Casa  
» 15 - Omaggio dei Cicloamatori  
» 15,30 - Omaggio dei cittadini di Campagnano di Roma e di Magliano Romano

**7 NOVEMBRE:** Mercoledì

GIORNATA DEGLI STUDENTI  
DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 11 - Al Novo Cine: Conferenza del Prof. A. Migliori  
» 15 - Omaggio dei Motocoteristi  
» 16 - Omaggio dei cittadini di Mazzano Romano

\*\*\*

**8 NOVEMBRE:** Giovedì

GIORNATA DEL CLERO E DEI  
CONSACRATI

- Ore 9,30 - Visita alla Casa  
» 10 - Conferenza del P. Emmanuele Boaga, Carmelitano  
» 11 - Piazza degli Angeli: Concelebrazione Eucaristica  
» 15,30 - Omaggio delle Scuderie  
» 15 - Omaggio dei cittadini di Nepi  
» 18 - Duomo: Incontro degli Sposi di 5-10-15-20-25 anni di matrimonio

9 NOVEMBRE: Venerdì

GIORNATA DEI MOVIMENTI  
ECCLESIALI

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 10 - Visita alla Casa  
» 15,30 - Omaggio dei cittadini di Capra-  
rola e Carbognano  
» 20 - Via Crucis ai Borghi

\*\*\*

10 NOVEMBRE: Sabato

GIORNATA DEL MONDO DEL  
LAVORO

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 10 - Visita alla Casa  
» 15 - Omaggio dei Club e Associazioni  
» 15,30 - Inaugurazione della lapide-ricor-  
do in Via Mariangela Virgili  
presso l'Ospedale

---

*Ornate con luci ed azazzi  
ogni finestra e balcone*

11 NOVEMBRE: Domenica

GIORNATA DELLA COMUNITA'  
CITTADINA

- Ore 9,30 - S. Messa in Piazza degli Angeli  
» 10 - Visita alla Casa  
» 15 - Corteo di tutti gli Enti e Asso-  
ciazioni cittadine  
Lettura da parte del Sindaco  
del verbale dell'Amministrazione  
Comunale che dichiara Ma-  
riangela Virgili "Cittadina Be-  
nemerita"  
» 18 - Duomo: S. Messa conclusiva di  
S. E. Mons. Vescovo

---

*Partecipate tutti alla pesca di  
beneficenza in piazza della nave*



*La piazza Madonna degli Angeli con a fianco la casa natale di Suor Mariangela gremita di folla orante durante la celebrazione eucaristica officiata da S. E. Mons. Marcello Rosina, Vescovo diocesano.*

SECONDA  
PARTE

*Celebrazioni*





*Le case edificate sugli antichi locali dei «telai» suggestivamente fiorite e delicatamente ornate.*



*L'angolo sotto l'orto delle Maestre Pie Venerini ornato a festa con in fondo lo scorcio della via che porta alla Chiesa di S. Maria della Provvidenza.*

4 NOVEMBRE

Commemorazione  
della

Ven. Suor  
**MARIANGELA  
VIRGILI**



*S. E. Mons. Marcello Rosina, Vescovo diocesano, pronuncia l'omelia durante la celebrazione eucaristica.*

**Dall'Omelia del Vescovo Diocesano  
Mons. Marcello Rosina**

Nella sua lunga storia la città di Ronciglione ebbe non pochi personaggi illustri, i quali onorarono la loro città con la loro cultura e le loro opere. Fra costoro ve n'è uno che occupa un posto particolare: Sr. Maria Angela Virgili. Altri personaggi furono illustri più di Lei per dottrina, per censo, per cariche ricoperte, nessuno però meritò che sulla sua tomba venissero scolpite le parole che leggiamo su quella della Virgili:

«A MARIA ANGELA VIRGILI  
I POVERI, GLI ORFANI E LE VEDOVE  
ALLA LORO PIETOTISSIMA MADRE  
QUESTA MEMORIA POSERO»

Il suo ricordo, ininterrotto e profondo, vi ha spinto a celebrare in forma solenne il 250° anniversario del suo pio transito, avvenuto appunto nel 1734.

Se c'è un angolo di questa città particolarmente caro al vostro cuore è proprio il vecchio Borgo medioevale, dove Maria Angela ebbe i natali il 9 settembre 1661.

\* \* \*

La liturgia ci dice che Dio opera meraviglie nei suoi Santi e queste opere di Dio sono ancora più meravigliose se realizzate attraverso strumenti, umanamente parlando, estremamente modesti. Ebbe Maria Angela, sicuramente modesta per nascita, per cultura, per censo, riuscì a compiere, come documentano anche gli atti del processo canonico, e i suoi biografi, opere che lasciarono una traccia imperitura nella vostra storia.

In una breve Omelia non è certo possibile dire molto su una figura così complessa, farò perciò solo qualche cenno sugli aspetti che spiritualmente mi sembrano più significativi:

- Sulla sua spiritualità
- Sulla sua carità
- Sulla sua forza

La sua spiritualità — La mentalità moderna, a differenza del passato, è portata a non prefabbricare i Santi, e cioè a non vederli Santi e perfetti già nei primissimi anni della Vita. Ciò è giusto perchè la santità è una forma di vita che si conquista con lotte, tenacia e talora, anche, con cadute. Nonostante ciò dobbiamo riconoscere che Maria Angela, già nei primissimi anni di vita diede segni evidenti di quella fede, pietà, carità, adesione alla volontà di Dio, che poi praticò in grado eroico per tutta la sua vita.

La Virgili, fatta adulta, parlando di una sua malattia, avuta in tenerissima età, dirà che quella fu una grazia del Signore che segnò un deciso orientamento spirituale e le tracciò quella che sarebbe stata la sua scelta nella vita. E la sua vocazione era quella della claustrale, di quelle anime singolari, cioè, che sono chiamate alla contemplazione e alla più rigida penitenza.

La povertà non glielo consentì: «Figlia, (le dirà il padre) noi siamo troppo poveri, la nostra casa sarà il tuo convento». E così fu. Quella casa benedetta, che voi tanto amate, fu il luogo dove Maria Angela passò tante ore in fervorosa preghiera, ove macerò il suo corpo con rigorose penitenze, ed ebbe pure consolanti visioni ed elevazioni spirituali.

Se quelle mura potessero parlare, quante cose meravigliose ci potrebbe svelare sulla spiritualità della nostra venerabile!

\* \* \*

La sua carità — Penso che non sia esagerato affermare che questa donna, pur così modesta e assolutamente priva di mezzi, scrisse nella sua vita un vero poema di carità, Molti suoi gesti hanno la fre-

schezza dei fioretti di S. Francesco; talune sue tenerezze denotano un grande cuore, plasmato sul modello di quello di Gesù.

La sua carità non conosceva limiti: tutte le miserie, spirituali e materiali, che vedeva ferivano il suo cuore e non aveva pace fino a che, in qualche misura, non trovava un rimedio. Nella sua generosità abbracciò tutti i tipi di sofferenza: orfani, vedove, giovani pericolanti, carcerati, ammalati... per tutti aveva un palpito, per tutti escogitava un soccorso.

La sua parola e il suo cuore mossero alla generosità i suoi concittadini, i quali erano ben felici di offrirle mezzi. Sicchè si può dire che la storia della carità di Maria Angela è un po' la storia della carità dei roncionesi.

\* \* \*

La sua forza — La vita della Virgili fu segnata da molte sofferenze. A parte la povertà e la malferma salute, due croci che l'accompagnarono durante tutta la vita, ella ebbe a soffrire prove di ogni genere: sospetto, sfiducia, maldicenza, accuse presso i Superiori ecclesiastici; come pure ebbe tormenti e vessazioni dal maligno. Ma tutto ella superò, senza mai deviare dal cammino che la Provvidenza Le aveva assegnato. Seguì in tutto il suo Signore, senza mai deflettere, neppure davanti agli ostacoli più gravi e tormentosi.

\* \* \*

So, fratelli carissimi, di aver detto assai poco, e questo poco era a voi ben noto. Credo, tuttavia, sia stato utile rievocare quanto abbiamo detto, affinchè ci convinciamo che per fare cose significative nella vita non sono indispensabili grandi mezzi e straordinari talenti, si richiedono invece: una grande fede e un' altrettanto grande carità.

Proprio quello che fece grande la vostra concittadina: Maria Angela Virgili.



*Il Prof. Vittorio Emanuele Giuntella dell'Università di Roma «La Sapienza» rievoca con calore e commozione l'impegnata vita di Suor Mariangela.*

*Commemorazione  
ufficiale del*

**Prof. V. E. Giuntella**

dell'Università di Roma

tenuta

DOMENICA 4 NOVEMBRE

1984

Sono molto grato a Don Pacifico perchè è a lui che debbo la conoscenza di Mariangela Virgili, vostra illustre concittadina, ma anche nostra, di quanti, cioè, abitano nella Tuscia. Debbo anche confessare umilmente che quanto dirò di Mariangela viene dalle letture degli scritti di Don Pacifico: mi sono limitato, da parte mia, a qualche riflessione personale, o, meglio, meditazione su quel che ho letto.

Il mio mestiere è quello dello storico e come tale mi sento sprovveduto di fronte alle inaccessibili vette della Santità, perchè i miei ordinari strumenti di ricerca non mi aiutano quando dal giudizio sui fatti e gli avvenimenti debbo affrontare una dimensione, che trascende la vicenda umana e spazia in un'altra di natura squisitamente spirituale. Posso solo esaminare l'esteriorità della santità, il riflesso, cioè, sugli uomini e sulla società del tempo delle virtù naturali, mentre mi sfuggono quelle teologali, di cui il povero

cristiano, che sono, può solo intravedere la traccia.

Anzitutto vorrei richiamare alla mia e alla vostra riflessione che la presenza di santità di Mariangela nella vostra città, tra Seicento e Settecento, si inserisce in un quadro di santità femminile nel Viterbese, che impressiona per la sua originalità, forza e vitalità. Sull'orizzonte della nostra regione splende la figura di Giacintà Marescotti, luminosa espressione di santità, che esalta il confronto segreto e profondo con Dio. Tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII assistiamo, invece, ad una forma insolita per il tempo, perchè sorge e prospera al di fuori del chiostro e, anzi, si impegna in attività esterne. Tale la santità di Lucia Filippini e di Rosa Venerini, che iniziano un'azione nuova e contrastata, quella dell'istruzione popolare femminile, in una società, che relegava la donna di ogni ceto in una sostanziale ignoranza. È un primato del tutto nostro, viterbese, nel

quale si colloca anche l'intuizione di Mariangela, che chiede a Rosa Venerini di fondare qui, a Ronciglione, una delle sue scuole. Fa impressione pensare che questa intuizione non venga da una donna illustre e potente nella società del tempo, ma da una povera contadina, che a fatica e solo negli ultimi anni riusciva a compilare qualche scritto.

Questa è la prima riflessione provocatami dalla lettura dei due libri di Don Pacifico. Mariangela è una povera e analfabeta contadina, che attrae per la



*Le prime file dell'attento uditorio che ascolta il Prof. Giuntella. Si distinguono il Sindaco Riccardo Paradisi ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione della locale Cassa Rurale ed Artigiana.*

profondità della sua vita spirituale e del suo rapporto con Dio, non solo i suoi vicini immediati altrettanto poveri e analfabeti, ma anche illustri personaggi, laici, ecclesiastici, vescovi, teologi, e non per la sapienza e la cultura umana, ma per quello che Don Pacifico felicemente chiama l'eroismo del suo vivere quotidiano: «Mariangela ogni giorno era un'altra e la medesima» e aggiunge: «le azioni quotidiane di Mariangela non erano poi sempre esaltanti, non sempre facili, non sempre gradevoli»,<sup>(1)</sup> ma erano appunto «azioni quotidiane», ossia impegno di ogni giorno di una donna, che per molti anni non si distinse dalle donne della nostra gente viterbese, dalle donne dei nostri paesi alle falde del Cimino. Una donna come tutte le altre esteriormente, ma nella quale si coglie sempre meglio la luce del dono totale a Dio, che è il segreto, semplice e difficile della santità in ogni tempo. Scrive ancora Don Pacifico: «più che contemplarla nelle estasi sublimi è più giusto vederla ai piedi della Croce sul Calvario». <sup>(2)</sup> Confesso che è proprio que-

sto eroismo del vivere quotidiano di Mariangela, questo suo essere ogni giorno consapevolmente e generosamente ai piedi della Croce del Calvario quel che mi ha attratto di più. Sotto questa luce continuerò a vedere la vostra (e ora anche la mia) Mariangela. Eppure la vita di Mariangela, travagliata e sublime, non manca di episodi clamorosi e spettacolari. Anzi sono questi episodi sui quali, a preferenza, insistono gli antichi biografi, a cominciare da Francesco Di Simone e padre Francesco da Ceccano e il più recente Don Balduino Bedini. Il meraviglioso abbonda in queste narrazioni: la bilocazione, la profezia (con quell'aspetto interessante e singolare del suo passaggio nella memoria popolare) la lievitazione, le visioni (tra le quali quella bellissima della Croce),<sup>(3)</sup> le guarigioni attribuitele (sue, con la cecità, la caduta sul fuoco e tante altre, che accompagnano la sua esistenza; quelle di tanti e tante travagliati dalle malattie e, a quel che si narra, il ritorno in vita di una donna di Bassano), la salvezza nei numerosi attentati, che le furono tesi per la sua azione energica contro i soprafattori di ogni risma, fino al simpaticissimo cane, che non morde e non abbaia più, e al colombo, che non infastidisce più con il suo svolazzare e sta quieto. Sia ben chiaro che accetto che la santità possa esprimersi anche sotto questi aspetti straordinari, ma risuonano nelle mie orecchie le aspre parole di Gesù, che rimproverava la generazione adultera, che da Lui attendeva solo dei segni e non accoglieva l'invito alla conversione interiore espressa anzitutto con il rovesciamento totale dei giudizi correnti: «vi è stato detto... ma io vi dico».

Quel che mi ha più colpito di Mariangela è quella eroica quotidianità, sulla quale insiste giustamente Don Pacifico; è, cioè, una vita offerta a Dio generosamente una volta per tutti i giorni, anche quelli aridi, privi di consolazione, amareggiati dalla sottile tentazione della inutilità, offerta ricordatale per tutta la vita dalla «febbre di perfezione», una autentica febbre per tutti i giorni della sua vita. Una vita, quella di Mariangela, vissuta ogni giorno alla luce di Dio, dimentica di se stessa, nella dura penitenza, quel pane ed acqua, che fu il suo banchetto dalla Prima Comunione, al quale aggiungerà solo verdure cotte, o crude, senza condimento di sale o di olio, con aceto, lupini, qualche frutto.<sup>(4)</sup> Una vita dimentica di se stessa e aperta, invece, eroicamente verso gli altri, gli orfani, le vedove, le giovani, gli ammalati, i carcera-

ti, gli angosciati, gli emarginati; la vecchia pidocchiosa (ripulirla, dirà per invogliare la sua compagna Caterina, sarà «impresa più grande di Alessandro Magno e di Giulio Cesare»),<sup>(4)bis</sup> il povero bambino gelato dal freddo, al quale dona le sue scarpe e le calze di bambina; quel suo andare per le case a «metter pace», opera sempre difficile, ma che a lei riesce, perchè nelle sue parole vi è un calore efficace; e anche quel suo singolare e gustoso venire incontro alle necessità di chi campa del suo vino, che si è guastato, o che è andato perduto. Tutto questo con una estrema e squisita delicatezza di sentimenti e di atti, ma anche con un ardore e forza incrollabile, come quando si tratta di andare a riscattare nelle osterie, o nei casali lontani, giovani vittime della violenza materiale e morale.

Per tal modo Mariangela diviene un punto costante di riferimento non solo per i suoi vicini, ma anche per i travagliati e gli ammalati, che vengono di lontano, fino da Urbino, fino da Napoli, perchè laggiù è giunta la sua fama di santità. «Non è vero», dice Don Pacifico, «che i santi e le Sante siano fuori del mondo reale, che guardino solamente al cielo e che camminino sempre con la testa bassa, non vedendo e non sentendo i problemi e le miserie dei loro fratelli e sorelle che gli passano accanto».<sup>(5)</sup> La poltrona tutta d'oro promessa a Mariangela in una visione, non è per questo mondo; in questo mondo, invece, la sua vita povera, riservata, travagliata, è nel nascondimento, che solo Dio penetra, mentre gli altri valutano la sua presenza attenta e pronta al soccorso. «Il suo stile», sottolinea Don Pacifico, «era quello di muovere le persone adatte e capaci di operare e di starsene così nel nascondimento, dando il merito della riuscita a chi si era interessato».<sup>(6)</sup> Ma vi era anche chi la guardava con diffidenza, come i due religiosi ai quali Mariangela aveva ricordato che neppure con il pretesto di fare il bene si può fare un contratto ingiusto! O come il suo Vescovo, che le ordina di trasferirsi a Capranica, presso la sua Villa Paola, per metterla alla prova, o come il nipote Angelo Maria, improvvido e disubbidiente.

Il quadro storico, che traccia Don Pacifico a cornice della semplice vita di Mariangela è estremamente vasto e, quasi sempre esatto, ma sulle interpretazioni generali le discussioni tra gli storici sono sempre accese e molte volte ingenerose. Vorrei solo sottolinea-

re la parte, a mio parere, più valida e indispensabile per situare Mariangela nel suo tempo. La ricostruzione della Ronciglione di questi anni è molto bene delineata. È in fase di espansione anche urbanistica fuori dal vecchio borgo medioevale, che Mariangela vide ancora intatto e dove si conserva la sua casa e la cella, che vi ricavò. Ronciglione è divenuto luogo di incontro e di sosta di tanti passeggeri, che vanno a Roma e ne tornano, illustri, oscuri e anche malviventi, e di eserciti stranieri, che giungono a combattersi, sotto le mura di Roma. Ronciglione fa oramai parte integrante di uno stato, che si chiama «della Chiesa», ma che in questi anni non è soltanto in preda ad una insanabile crisi economica, ma è attraversato da una grossa crisi religiosa, essendo venuto meno l'impulso di una riforma interna, che il Concilio di Trento aveva additato come unico mezzo per ricucire la veste inconsutibile di Gesù.<sup>(7)</sup> Mariangela non può seguire la sua vocazione monacale perchè non ha la dote! Ma Dio piega al suo disegno anche questa meschinità: «il tuo monastero sarà tutto il popolo di Ronciglione».<sup>(8)</sup>



*Il Prof. Giuntella con a fianco il sindaco Riccardo Paradisi e il presidente della Pro-Loco Dott. Italo De Felici.*

Don Pacifico sottolinea gli assalti, in questi anni, del razionalismo illuminista, dell'ateismo degli enciclopedisti, dell'audacia dei libertini. Ma il Santo pontefice del Settecento Benedetto XIV diceva che non vi era male della Chiesa, che non traesse origine dai suoi membri e vedeva in una urgente riforma l'unica via di uscita dalla crisi. Era la sua voce profetica alla metà del secolo «dei lumi», ma, come quella dei profeti, una voce, che echeggia nel deserto e che i contemporanei non comprendono. Così rimane ina-

scoltata, almeno nel complesso della società contemporanea (perché rimane inaccessibile alla storia il cammino di Dio nelle coscienze) la condanna dei vizi del mondo (e il più grosso è la non coerenza, in ogni ceto, tra i principi professati e la vita quotidiana) proclamata dai Santi del secolo che richiamano agli smemorati l'imperiosità delle beatitudini. Per restare nel nostro ambito geografico basterà citare quei Santi che dominano l'orizzonte di Roma e della nostra terra, perché anche qui hanno operato, come S. Paolo della Croce, che vi fondò i ritiri di S. Angelo a Vetralla e di S. Eutizio a Soriano (ci ha lasciato in una lettera una splendida descrizione del suo cammino attraverso la foresta del Cimino dall'uno all'altro); S. Leonardo da Porto Maurizio, che l'ha percorsa predicando; di Benedetto Giuseppe Labre, il pellegrino dell'assoluto, che è passato anche per Ronciglione andando a Loreto; le due sante donne viterbesi di cui ho detto la forza dell'animo e l'intuizione precorritrice del problema dell'istruzione popolare femminile, Rosa Venerini e Lucia Filippini. Ad esse posso ora aggiungere la conoscenza di Mariangela, «questa delicata figura di donna semplice, ma piena di amor di Dio e per il prossimo», la quale, come ben scrive Don Pacifico, ebbe il coraggio di ergersi «contro soppressi, oppressioni e scandali»,<sup>(9)</sup> del suo tempo, una stagione di crisi religiosa, ma tanto ricca di una linfa sotterranea di santità.<sup>(10)</sup>

Quando noi poveri storici ci affacciamo sulla storia della Chiesa indefettibile nella sua natura spirituale e terrena nella sua struttura umana dovremmo ben considerare e tener presente, come cristiani, che la Chiesa avanza con all'avanguardia figure semplici, delicate e nascoste come Mariangela; dovremmo ricordarci delle tante Mariangele, che risparmiano il

castigo incombente sulle nostre Sodoma e Gomora. «Però non vi lascio» ha l'audacia di dire a Dio Padre, Mariangela, aggrappandosi al suo braccio (il braccio potente secondo il linguaggio della Bibbia) per stornare il castigo.<sup>(11)</sup>

Don Pacifico si domanda perché la grande corrente di venerazione, che in questi 250 anni ha circondato Mariangela (che, pare, ne avrebbe ritardato il riconoscimento della Chiesa) non abbia più presa sui giovani. Ma abbiamo dovuto insieme ammettere che, in generale, la disaffezione attuale per i santi dipende anche dal modo con il quale se ne scrivono le biografie, con lo stantio stile di altri tempi e l'esaltazione dei fatti portentosi (anche di quelli meno attendibili), in luogo della presentazione della santità come piena e totale disponibilità alla chiamata di Dio, che si può ascoltare in ogni condizione di vita. Ma quanto è difficile e aspra questa resa alla volontà di Dio e quante resistenze accumuliamo tutti noi, che continuiamo a pensare ai santi come personaggi da ammirare, più che da imitare. Bene ha fatto perciò Don Pacifico a riproporre a esempio (anche attraverso i Fioretti di lei) la memoria di Mariangela. E se le difficoltà procedurali si manterranno, poco male! Dio sa i tempi e i modi. Ma i Ronciglionesi debbono avere l'orgoglio e la nostalgia di una persona privilegiata, che i loro antenati conobbero e amarono e gli altri abitanti della Tuscia vi invidiarono.

Quanto al povero cristiano, che vi parla, non dimenticherà l'invocazione: «Aiutatemi voi suor Mariangela. Così sono più sicura di giungere a destinazione!»; come non dimenticherà le altre parole di Lei: «Operi e faccia l'obbligo suo! E così gli riuscirà facile il viaggio verso l'Eternità».<sup>(12)</sup>

## NOTE

(1) P. CHIRICOZZI, *Il Messaggio di Mariangela Virgili, donna umile, forte, impegnata*, Roma, 1984, pp. 93-94.

(2) Ivi, p. 36.

(3) Ivi, p. 53.

(4) Ivi, pp. 48-49.

(4bis) P. CHIRICOZZI, *Suor Mariangela Virgili: fatti, insegnamenti, testimonianze*, Ronciglione, 1984, p. 20.

(5) Ivi, p. 8.

(6) P. CHIRICOZZI, *Il Messaggio*, cit., p. 73.

(7) Don Pacifico giustamente mette in risalto la mancata incidenza della Riforma pastorale della Chiesa e la sua prevalente riduzione al piano giuridico.

(8) Parola, che a Mariangela avrebbe rivolto il Crocefisso esposto nella Chiesa delle Carmelitane di Sutri. P. CHIRICOZZI, *Suor Mariangela Virgili*, cit., p. 19.

(9) P. CHIRICOZZI, *Il Messaggio*, cit., p. 58.

(10) Ivi, p. 57.

(11) P. CHIRICOZZI, *Suor Mariangela Virgili*, cit., p. 16.

(12) Ivi, pp. 27 e 29.

# Mariangela Virgili

e

# Rosa Venerini

nel progetto donna

di Maria Teresa Crescini M. P. V.

*Il Prof. Giuntella si intrattiene con la sua discepola Suor M. Teresa Crescini, Maestra Pia Venerini, anch'essa evocatrice, con una forte e chiara conversazione, delle prodigiose imprese di Suor Mariangela.*



Arrivare a Ronciglione in questi giorni significa fare l'esperienza della Festa: tutto parla di festa e ne parla con la convinzione di una città che vive il ricordo di 250 anni trascorsi, ma non passati, piuttosto ereditati come valori storici, artistici, umani e religiosi.

Non è la storia che fa gli uomini, ma sono gli uomini che fanno la storia: in questo caso sono due donne, Mariangela Virgili e Rosa Venerini, che hanno segnato in maniera indelebile un'epoca nella quale oggi noi tutti riusciamo a proiettarci per recuperare le costanti del loro messaggio che hanno ancora molto da dire alla società di sempre.

*Il Borgo medioevale vesti-*

*to a festa sembra esprimere l'istanza dell'uomo contemporaneo che il materialismo vuole chiudere ostinatamente nella dimensione del presente come unica e possibile realtà.*

*La Festa di Sr. Mariangela dice a questo uomo che ci sono altre dimensioni che gli appartengono: c'è un passato che parla di stile, un presente che parla di vita, un futuro che parla di speranza.*

*Lo stile di Sr. Mariangela mi sembra di poterlo leggere nell'angolazione dei «progetti». Leggendo la sua vita s'incontra il progetto malati, il progetto soldati, il progetto donna.*

*È quest'ultimo che a noi interessa vedere più da vicino.*

*Intorno agli anni 1705-1706 Mariangela decide di prendersi a cuore la situazione delle ragazze di Ronciglione a cui nessuno si interessava perchè la donna, lì come altrove, non contava.*

*La donna della società del '700, nonostante certe apparenze, viveva i pregiudizi e le contraddizioni di tutti i tempi. Prigioniera dell'ignoranza e del bisogno, svuotata di tutti i valori morali, civili e religiosi, lasciava la propria vita a servizio di padroni distratti e prepotenti, rifugiandosi nel fatalismo e nella superstizione. La Società maschilista la voleva protagonista solo in funzione di numerose maternità, di braccia lavorative, di doveroso soddisfacimen-*

to sessuale dell'uomo e per questo non aveva bisogno nè di studi, nè di cure personali perchè la natura le aveva dato il necessario.

Mariangela aveva più volte strappato le ragazze alla violenza e al potere del maschio, ma non erano le sue straordinarie e coraggiose comparse all'osteria che avrebbero garantito una liberazione della donna: ci voleva un progetto a lungo termine che coinvolgesse le autorità politiche e religiose. E Mariangela pensò a Rosa Venerini che in quegli anni aveva sfidato la storia con la realizzazione di un piano educativo, che era nato a Viterbo e ora si estendeva in tutto lo stato pontificio. Volle ed ottenne che le Autorità si interessassero fattivamente al problema.

Il 15 luglio 1706 Rosa Venerini, Lorenza e Margherita Lenti giunsero a Ronciglione ad aprire la prima scuola per le figlie del popolo: era la prima opera di promozione della donna e di lì a poco non ci fù più bisogno per Mariangela di correre nelle bettole e strappare le fanciulle dalle mani degli uomini a rischio di qualche schioppettata.

La scuola di Rosa era piena di ragazze che avevano voglia di imparare la tenuta della casa, le prime nozioni del leggere e dello scrivere, il cucito, il ricamo e tutti i lavori che una donna riteneva utile per la fa-

miglia; soprattutto le ragazze imparavano la buona notizia che, donna vuol dire salvata, prediletta, chiamata alla grande missione di educare l'uomo nuovo per un mondo nuovo.

Rosa e le sue consorelle rivolsero le loro attenzioni formative non solo alle ragazze, ma anche alle mamme, perchè la donna è il fulcro della famiglia e ogni sera le madri venivano a «veglia» per pregare, per dialogare e per parlare delle proprie figlie che erano diventate tanto brave da quando frequentavano la scuola delle «Maestre». Furono tante le ragazze che chiesero di aiutare Rosa nella sua opera educativa e nelle cronache delle Maestre Pie compare un lungo elenco di giovani che si votarono all'educazione della gioventù e divennero maestre pie.

Ronciglione si rese conto che l'opera, voluta da Suor Mariangela e attuata da Rosa, aveva cambiato il volto della città col dono di una gioventù serena consapevole della propria dignità e fiduciosa in un avvenire carico di promesse e la città organizzò una festa di ringraziamento per le maestre, (il senso della festa è dunque ereditario...) e a testimonianza di essa ci rimane un famoso sonetto composto dal Canonico Ricciotti e recitato da una ragazza alle maestre. È così significativo che non ha bisogno di commento:

Felici voi che con si belli modi  
rendete glorioso il vostro sesso,  
ed emulando il paradiso istesso  
vi sapete acquistare eterne lodi.

Del serpe rio le inside frodi  
non teme no lo stuolo a voi commesso,  
mentre voi nel guidar le avete oppresso  
all'angue il capo e sciolti li suoi nodi;

Anzi con arti e con pensier divini  
voi tanto belle l'anime rendete,  
che sembran fiori nati al ciel vicini.

Nè sia stupore alcun se voi potete  
e sapete piantar si bei giardini  
quando una Rosa fondatrice avete.

La storia racconta che un giorno anche Sr. Mariangela volle dire grazie a Rosa per la fioritura di bene che vedeva nelle ragazze e andò a scuola; ma agli uomini dell'osteria la cosa non andò a genio, era un pò di tempo che nutrivano certi risentimenti per le due donne e, mentre Mariangela e Rosa parlavano dell'opera di Dio in un'aula piena di ragazze, arrivò un colpo di fucile che trapassò la finestra e andò a schiantarsi contro il muro: tanta paura, ma tutte illese. E la scuola delle Maestre Pie continuò ad essere lo strumento più bello della grazia per la evangelizzazione e la promozione della donna, nella città di Ronciglione.

### Uno sguardo al presente

Se Mariangela e Rosa tornassero tra noi, quale progetto di donna cercherebbero di realizzare?

Oggi la donna ha tutto: sa

*leggere e scrivere, sa qualcosa di più; detiene tutti i diritti e vive con accanimento quelli politici e quelli civili.*

*Sa scendere nelle piazze e reclamare la sua dignità, sa urlare la sua libertà, diventa il cervello dei movimenti terroristici, entra nella politica, diventa senatore e capo di stato, eppure vive interiormente un senso sempre più profondo di frustrazione. Se i padroni antichi che la sfruttavano fino a toglierle il diritto della «prima notte» sono rimasti uno sgradevole ricordo, ci sono i nuovi padroni che si chiamano materialismo, edonismo, consumismo e le sottraggono i diritti più sacri, come quello di essere madre, di nutrire i figli al suo seno, di educarli secondo i valori in cui ha sempre creduto e per cui ha lottato. Il femminismo ad oltranza le ha tolto lo spazio e il tempo educativo per eccellenza: la famiglia, e le ha messo dentro l'urgenza di realizzarsi nel lavoro extradomestico con la promessa di facili guadagni e di libertà garantita. Ma la donna sta prendendo coscienza che i guadagni non fanno la felicità e quindi non fanno la donna e tantomeno la libertà e si sente a disagio perchè le urge dentro il bisogno di «ritornare» per ritrovare la propria identità.*

*Suor Mariangela e Rosa Venerini, credo, si darebbero da fare perchè la donna ritrovi la strada di casa, non per ricac-*

*ciarla tra le pentole, ma per restituirle il senso di una maternità e di una sponsalità totalizzanti.*

*Il progetto di Rosa e Mariangela presenterebbe notevoli varianti nei modi di essere donna, ma le costanti di valori morali, religiosi, umani, femminili ci sarebbero dentro a pieno titolo. Oggi chiederebbero alla donna una nuova capacità di lettura che non è fatta di alfabeti, ma dei «segni dei tempi». La donna nuova è la donna cosciente dello spessore morale e religioso necessario per sfidare la società che cambia e travolge i modelli di riferimento. I figli appartengono alla famiglia, sempre, e il diritto primo di educarli appartiene ai genitori, ma la scuola, e le varie agenzie educative sottraggono i nostri ragazzi alla famiglia e riducono i tempi di contatto con i genitori. La scuola avrà tempi prolungati, tempi pieni, ed è proprio in questi tempi che la famiglia deve introdursi, non si lotta contro le agenzie educative, si dialoga con esse attraverso la cultura della partecipazione. Rosa e Mariangela avrebbero insegnato alla donna proprio questa cultura: tutti gli spazi, tutti i tempi, tutte le attività educative devono tenere conto del diritto-dovere dei genitori e devono far loro lo spazio dovuto, ma i genitori devono essere preparati, capaci di proporre alternative, di offrire indiretta-*

*mente ai figli la linea educativa della famiglia. Le nuove forme di intervento educativo chiamano in causa la donna perchè è lei a cogliere con delicata sensibilità le ansie e le preoccupazioni del mondo che la circonda. Alla donna è affidato un altro grande valore che costruisce l'uomo: la religiosità. È stata sempre lei ad insegnare ai figli a pregare, l'uomo ha una religiosità più personale, meno diffusiva, in famiglia è la donna che sente con animo religioso. Oggi Mariangela e Rosa avrebbero recuperato, come allora, questo valore proprio nella donna perchè il Dio che l'amore materno mette dentro al ragazzo rimarrà sempre nonostante le aggressioni della vita.*

*E un'ultima preoccupazione delle due donne credo che sarebbe caduta sui mezzi di comunicazione: una madre deve saperli gestire perchè possano diventare sostitutivi dell'opera educativa della famiglia, non solo, ma in dialogo con il marito deve impedire che entrino con prepotenza nelle case per occupare i tempi consacrati dal dialogo familiare: la casa diventa chiesa domestica se una donna sa aprirsi alle esigenze della società in rapida trasformazione senza lasciarsi fagocitare dalle mode, ferma ai valori che contano e che caratterizzano il cammino educativo, disponibile e attenta alle istanze dello Spirito.*

## Una Piazza, un Altare, una Casa

# *Celebrazione Eucaristica in Piazza Madonna degli Angeli*

Il cuore di Ronciglione porta nel suo intimo Suor Mariangela e la custodisce dentro di esso con amore ardente, con somma riverenza e gratitudine immensa.

Ciò abbiamo constatato in questi giorni di celebrazioni del 250° anniversario della sua morte. E questo dicono l'impegno di tutti nel preparare tale ricorrenza, l'entusiasmo e lo slancio che ci hanno messo tutti e più ancora l'unanime consenso che tutti, senza alcuna distinzione, hanno manifestato, come non sempre purtrop-

po avviene ormai nella complessa società odierna.

C'era un dubbio: che i giovani non rispondessero all'invito ad unirsi anch'essi agli anziani che già ben conoscevano Suor Mariangela. Ma i nostri giovani sono stati meravigliosi ed hanno riscoperto le loro radici di fede, di benevolenza e di stupita ammirazione, che li legava inconsciamente alla nostra grande concittadina e l'hanno manifestato in una maniera sorprendente. L'hanno detto i bambini della Scuola elementare

con i loro freschi ed immediati disegni, accompagnati dalle espressioni più sentite messe in calce come didascalie e più con la loro partecipazione entusiasmante alla Messa in questa Piazzetta della Madonna degli Angeli. L'hanno fatto conoscere quelli della Scuola Media, che si sono impegnati più a fondo nella ricerca degli episodi della vita di Suor Mariangela e li hanno commentati con disegni vivaci ed espressivi e sono rimasti come incantati a vedere la povera casa nella quale Ella nac-



*La solenne concelebrazione eucaristica officiata dal Rev. P. Emanuele Boaga, carmelitano, insieme ai sacerdoti e religiosi di origine ronciglione ed altri diocesani in piazza Madonna degli Angeli.*

que visse e morì.

Anche quelli delle Scuole Medie Superiori, seppure non sono stati tutti compatti e decisi ad una partecipazione di massa, tuttavia hanno manifestato la loro adesione in vari altri modi: come la partecipazione alla staffetta per la fiaccola della Concordia e a quella di ieri sera dei cicloamatori; e daranno con molto più calore e rumore la loro partecipazione a quella dei motocuteristi in programma per questa sera.

È bastato ripresentare la persona di Suor Mariangela nella sua vera luce e nel contesto veramente vissuto del suo tempo con tutte le varie necessità che portava in se, per far rivivere nella sua originalità di vita religiosa, nella sua carità senza limiti e nel suo impegno senza riposo questa donna, che, niente affatto spaventata da tante miserie e da tante sofferenze, si è slanciata verso tutti per soccorrerli con il suo grande cuore.

Il programma delle celebrazioni, lungo ed impegnativo, comprende ancora altre giornate di manifestazioni rivolte ad altre categorie; di modo che tutte, senza alcuna esclusione, possano accostarsi a questa donna meravigliosa, che, a distanza di 250 anni dalla sua morte, ha da dire ancora una parola di fede, di speranza e di amore per tutti i singoli roncioglionesi e pure per tutti quelli che non sono di Ronciiglione.

È stata la sua fede ardente, ricevuta nel battesimo, ma poi alimentata da una preghiera continua e costante a farle vedere la società di allora sotto la luce di Dio, che, con la venuta di Gesù Cristo, suo Figlio, qui in terra è sceso incontro a tutte le miserie umane per sollevare tutti gli uomini e tut-

te le donne alla dignità di figli di Dio. Sorretta da una speranza, non solamente umana, ma ancorata nell'aiuto di Dio misericordioso e buono verso tutti, si è accostata a tutti i suoi fratelli e sorelle, non soltanto di Ronciiglione, ma anche a quelli che venivano da ogni parte e a tutti ha donato pace, conforto e aiuto materiale e spirituale.

Non per vanagloria e per fini umani ha amato Dio prima di ogni cosa e persona e poi tutti gli uomini e tutte le donne più miserevoli, più bisognosi e più abbandonati. La sua casa era la casa di tutti, il suo pane e qualsiasi altro cibo era a disposizione di tutti, la sua povertà era la sua ricchezza che commoveva chi era più provveduto per aprirlo ai bisogni degli altri. Non si è scagliata contro nessuno, non ha recriminato contro autorità e potenti con le parole, ma con i fatti li ha messi davanti alle loro responsabilità. Ha sofferto malattie di ogni genere, povertà fino a mancare del semplice pane, offese e perfino attentati alla sua vita per amore della giustizia, della verità e per liberare gli altri da ogni miseria che li teneva schiavi. Ha insomma pagato di persona tutto quello che dava nel silenzio, nel nascondimento e nella sua più profonda e sincera umiltà.

Ecco perchè ha meritato tanta benevolenza, tanto amore e tanto affetto da tutti in ricambio. Cose tutte queste che sono difficili avere dagli uomini e soprattutto per la durata di tanto tempo.

E noi oggi allora ci contenteremo di ricordarla solamente con qualche gesto pure bello e sincero? Non credo che Suor Mariangela sia soddisfatta di un semplice ricordo. Suor Mariangela ci vuole tutti vivi ed ardenti nella fe-

de cristiana. È Dio la nostra forza, non sono le nostre risorse umane solamente. È Dio la nostra speranza e non solamente i nostri mezzi e ritrovati tecnici, anche questi però dono di Dio, ma da usare bene. È Dio il nostro amore vero, quello che è capace di soddisfare sempre ed appieno tutti i nostri veri e sinceri desideri, non le creature umane e le cose materiali, anche queste e quelle però dateci da Dio per il nostro conforto ed aiuto, ma non come fine a se stesse.

Proprio in questi giorni abbiamo appreso con gioia che ora sarà possibile costruire la tanto sospirata Casa-Albergo per anziani roncioglionesi, perchè finalmente ci è stato donato un terreno su cui edificarla.

Mentre ringraziamo chi di dovere e tutti gli altri che si sono interessati e più ancora si interesseranno a costruirla, facciamo sì che questa Casa possa essere il simbolo e la realtà concreta della concordia di tutti i roncioglionesi, l'auspicio di serenità per una vecchiaia allietata dal calore umano e cristiano, il punto di riferimento della nostra continua e duratura operosità, che non deve soltanto comprendere il proprio lavoro e le proprie attività personali e familiari, ma estendersi a chi non ha, a chi non può più, a chi è solo, abbandonato o sofferente.

Suor Mariangela dal cielo ci benedica tutti con la benedizione del Signore e ci ottenga da Dio e dalla Vergine Madre Maria, che ella tanto amò ed onorò, la fede ardente, la speranza senza paure, la carità operosa, che partendo da Dio si riversi verso tutti e ci faccia veramente fratelli e sorelle in Cristo Gesù.

PACIFICO CHIRICOZZI



8 NOVEMBRE

QUOTIDIANO,  
POVERTÀ,  
ASSOLUTO:

## La testimonianza di Suor Mariangela Virgili

*Il portale e le finestre dell'antico palazzo comunale della «Terra» (Borgo di Sopra) artisticamente ornati con festoni e piante fiorite e variopinte.*

*Esser qui presente a parlarvi della testimonianza di una sorella, la carmelitana suor Mariangela Virgili, tanto nota e cara ai ronciolionesi e non solo a loro, è per me motivo di gioia che scaturisce dal legame spirituale nella famiglia religiosa e dalla constatazione di come il suo ricordo è ancor oggi tanto vivo, pur essendo passati ben 250 anni dalla sua morte. Per questo desidero, interpretando anche i sentimenti di tanti miei confratelli, esprimere un sincero ringraziamento al Rev.mo e caro Don Pacifico Chiricozzi, ai promotori e organizzatori delle presenti celebrazioni cittadine per quanto hanno fatto e fanno nel ricordare e nell'onorare Suor Mariangela Virgili. E un grazie pure per l'invito a tenere questa conver-*

*sazione nella giornata dedicata, nel contesto dei festeggiamenti, al clero e ai consacrati.*

*Nei presenti festeggiamenti altri hanno illustrato, in modo molto valido e ampio, i vari aspetti della vicenda umana e cristiana della Virgili. Penso che a tutti voi vi è nota, anche in tanti dettagli, la sua vita. In questa conversazione offrirò solo alcune riflessioni che mi suggerisce uno sguardo globale alla esperienza di fede di questa nostra sorella, che fu donna umile, forte e impegnata. Uno sguardo dato alla sua interiorità soprattutto seguendo — attraverso la conoscenza offerta dai processi informativi per l'avvio della sua causa di beatificazione — il radicarsi su alcuni valori che stanno alla base di tutta la sua esperienza di fede e di ogni*

*suo sforzo nella vita cristiana.*

### **Testimonianza semplice ed umile**

*Il modo di avvicinarci e intendere la testimonianza semplice ed umile offerta dalla Virgili nella sua esperienza vitale è il vederla partecipata nel contesto della Comunione dei Santi.*

*Spesso pensiamo a questa verità della nostra fede come ad una realtà di unione tra noi, pellegrini qui sulla terra, e coloro che già realizzano la pienezza della vita del secolo futuro, e intendiamo una unione che si sviluppa attraverso la preghiera e viene intessuta di carità.*

*L'immagine evangelica della vite e dei tralci, la dottrina sviluppata da Paolo (1 Cor,*

Coloss., Ef, Rom) sulla Chiesa e sui carismi, le affermazioni petrine sull'edificio che è la Chiesa, sono espressione di questa realtà, di questa verità della Comunione dei Santi, cioè dei credenti. Una Comunione, però, che oltre l'unione reciproca nella preghiera e nella carità, di cui ci parlava la teologia una volta, comporta pure una osmosi caratteristica di esperienza vitale: cioè la partecipazione della propria realtà esistenziale, della vita di ciascuno, di ogni credente (canonizzato o meno, pellegrino in terra o già felice in cielo), come dono dello Spirito, che diviene dono per l'altro fratello, che risulta testimonianza arricchente e stimolante la crescita della Comunione dei Santi stessa.

In questo contesto possiamo rivolgere il nostro sguardo alla vita dei fratelli e delle sorelle che ci hanno preceduto nel pellegrinaggio terrestre mirando non solo all'eventuale loro esemplarità per noi (come nel caso dei «grandi» dello Spirito, e dei Santi canonizzati), ma anche cercando di individuare nella loro testimonianza vitale, nella loro esperienza concreta intessuta di ombre e luci la presenza di dinamismi e di valori cercati sinceramente e perseguiti con un cammino che si inserisce in quello della Chiesa santa e peccatrice tesa dinamicamente alla pienezza, al suo divenire la Sposa dell'Agnello, la «senza ruga e senza macchia».

Lo sguardo, quindi, che intendo dare alla figura di Ma-

riangela Virgili, non è un voler fare la sua apologia, o un voler esaltare le sue virtù quasi anticipando il giudizio che la competente autorità potrà e vorrà dare sull'eventuale loro eroicità. Non intendo entrare nel complesso problema sollevato dalla sua causa di beatificazione, complicata dalle cosiddette «profezie», dal fatto culturale attribuitole contro i decreti di Urbano VIII, e dalle esagerazioni biografiche e da problemi che sollevano certe testimonianze rese ai processi informativi.

Intendo semplicemente accostarmi, con voi, alla vita della Virgili, per cogliere quel-

la testimonianza, quella esperienza che la sua stessa vita offre e che illustra i valori di alcune scelte da lei fatte come fonte del suo essere cristiana, pur nel limite presente in ogni creatura.

### **Dinamismo esistenziale**

Un esame attento dei processi porta ad individuare una serie di valori che forniscono la base o la spinta dinamica orientativa della sua esistenza e dei suoi sforzi nel cammino cristiano.

Si tratta di valori predominanti nel soggetto come motivo permanente e sempre pre-



La via centrale della «Terra» (Borgo di Sopra), con lo sfondo del campanile di S. Andrea in uno scorcio suggestivo e fantasmagorico, ornata di festoni e fiori.

sente della spinta e della forza della volontà, dell'essere e dell'agire, dell'autocomprendersi e dell'autoaffermarsi attraverso l'elaborazione di quei tipi di comportamento che mirano ad una piena autorealizzazione in relazione agli altri e soprattutto a Dio.

In particolare alla base di questo dinamismo esistenziale si colgono tre valori:

- il quotidiano,
- la povertà,
- l'assoluto.

**Il quotidiano.** La vita della Virgili appare non eccezionale. Sono pochi i fatti notevoli per l'ambiente in cui si è sviluppata. Nulla, quindi, di strepitoso. Una vita che scorre all'insegna della umiltà, della monotonia quotidiana, e in tutto simile a quella di tante donne della sua epoca.

Certamente — leggendo la sua biografia ed esaminando numerose e convergenti testimonianze dei suoi contemporanei — risaltano le molteplici e varie opere da lei intraprese e svolte, soprattutto il catechismo ai bambini, la redenzione di giovani insidiate, il sostegno di vedove ed orfani, la cura materiale e spirituale di malati e in particolare il sollievo di poveri e di umili. Non si tratta, però, di opere condotte nel chiasso o nel clamore; sono spesso semplici ed umili, anche se non sempre facili o gradevoli, com'è il caso dell'assistenza ad ammalati e poveri, dando cibo, lavandoli e per-

sino purgando i loro «stracci... anche dagli animaletti». In se queste opere non risentono di originalità: rientrano infatti in un certo qual modo nelle abitudini e negli usi di certe categorie di persone o di certe forme di vita cristiana del tempo. Tra queste si possono ricordare le terziarie; e la Virgili fu terziaria.

Ci possiamo allora chiedere perchè il quotidiano è per lei un valore? Che significato ha la quotidianità, il succedersi ogni giorno degli stessi gesti, e degli stessi impegni da quelli più banali e quelli spinti e promossi dalla carità cristiana? Dagli aneddoti che vengono ricordati della sua vita, dalle parole di lei che vengono riportate in vari modi, emerge questa risposta agli interrogativi fatti. Il valore della quotidianità per la Virgili è nella comprensione esistenziale che ogni giorno — pur nelle circostanze sempre simili e grige dell'ordinario e dell'usuale — realizza le possibilità dell'«oggi» di Dio, per lei, il quale diviene una continua ri-creazione del quotidiano di vita.

Per questo si sforza e cerca sinceramente di compiere le azioni quotidiane come espressione di accoglienza di questo dato quotidiano sforzandosi di mai rifiutarsi alla realtà contingente come luogo di incontro con Dio e i fratelli, e quindi banco di prova della sua fede, speranza e carità.

I teologi che esamineranno le sue virtù, potranno dirci se e in qual misura questo sforzo la condusse nell'interiorizzazione del dato quotidiano. Per noi qui è sufficiente aver messo in rilievo questo primo valore fontale della dinamica della sua esistenza.

**La povertà.** Tutta la vita di Suor Mariangela Virgili si svolse all'insegna della povertà. Fu povera per nascita, per educazione e per attività. Scarso furono le sue risorse personali; è sufficiente pensare alla situazione di povertà della famiglia che impedì il suo sbocciare alla vita religiosa claustrale per mancanza di dote; o anche basta pensare alle conseguenze, che nella vita ordinaria hanno risvolti negativi, dovute alla poca e scarsa istruzione da lei ricevuta nella sua fanciullezza. Non ebbe mezzi sicuri nemmeno per sostenere le opere intraprese per sollevare i poveri.

La povertà della Virgili si pone in una linea negativa e quindi in un valore inteso solo nella privazione delle cose? No, gli atteggiamenti da lei assunti nella sua vita di stenti e privazioni chiaramente hanno la spiegazione di un guardare un aspetto che caratterizza una vera vita povera in senso positivo. È la partecipazione agli altri delle proprie possibilità, piccole o grandi che siano. Tanti gesti spontanei e semplici che troviamo nella sua vita, come ad esempio il dono che

«Il cantone» ossia l'angolo recintato della casa, entro il quale è vissuta rinchiusa Suor Mariangela per dare spazio alle vedove ed agli orfani da Lei ospitati, con le tavole del letto e la maschera di cera racchiusa nella piccola urna.



da fanciulla fa delle scarpette e calzette nuove ad un altro bambino segnato pure lui dalla povertà, esprimono questa partecipazione.

La povertà in Suor Mariangela si pone quindi come fondamento di un atteggiamento che si apre agli altri, attraverso la partecipazione e la comunicazione ai bisogni altrui. Nata povera, vissuta povera, sceglie di percorrere un cammino di servizio ai fratelli e sorelle povere. È tutto una tensione, una dinamica di vi-

ta e di scelte concrete quotidiane, sostenute ed espresse attraverso piccole cose e semplici gesti, che ha la sua fonte originaria in una povertà fraternizzante.

**L'assoluto.** Il terzo valore che mi sembra cogliere alla base del dinamismo esistenziale di Suor Mariangela è l'assoluto di Dio. Questo valore si pone come sorgente centrale e punto finale di tutta la sua esperienza di fede. Il profondo desiderio di donazione al Signore è espresso attraverso la

professione devozionale dei tre voti classici: obbedienza, povertà e castità. E la stessa scelta di essere terziaria carmelitana è un segno del suo anelito di ricerca di Dio, di scoprire e vivere la sua presenza, di gustare — secondo il dono della grazia — l'intimità divina il più profondamente possibile. Essa, infatti, sente il fascino di Gesù, avverte la necessità di fondare la propria vita sull'Assoluto, il Signore. Al tempo stesso avverte tutta la limitatezza del proprio essere,

e per questo — per avere maggior sicurezza del proprio cammino d'interiorità — si affida ad alcuni fratelli nella fede, che per la stessa professione in un Ordine religioso, il Carmelo, orientano decisamente la propria vita e la propria missione partendo da Dio, e dalla sua Parola. La spiritualità carmelitana è essenzialmente infatti interiorità, preghiera, contemplazione non chiuse in un discorso individualistico e intimistico, ma realizzate in chiave comunitaria. L'Ordine del Carmelo, in quanto fraternità orante, ha nell'Assoluto di Dio il punto fontale da cui tutto scaturisce e che tutto polarizza fino a divenire il fuoco che alimenta e illumina ogni sua attività più significativa.

Il Carmelo, cercando veramente il volto di Dio, si sforza di vivere con Elia, il profeta di fuoco, «alla presenza» di Lui, di vivere senza compromessi le esigenze più austere della sua vocazione, di animare del suo colloquio con il Vivente le più umili realtà della propria esistenza. E con lo stesso profeta s'impegna ad attuare una purificazione della religiosità e della fede propria e dei fratelli. Lo stesso Carmelo contempla in Maria, la Vergine Madre, il modello dell'unione con Dio, dell'ascolto e risposta alla Parola, tutto ciò che desidera e spera di essere nella Chiesa.

A intendere la vita cristia-

na come una sempre più stretta unione con il Signore, a comprenderne questo significato più vero, a basare e caratterizzare tutta la propria esperienza di fede, speranza e carità sull'Assoluto di Dio, Suor Mariangela fu aiutata dai Carmelitani che al suo tempo dimoravano in Ronciglione e in particolare dal padre Pironti. Con frequenza venne pure aiutata da un padre carmelitano del convento romano di S. Martino ai Monti, il ven. Angelo Paoli. Figura eminente per santità e per carità nella Roma del Settecento (le sue virtù sono state dichiarate eroiche dalla competente autorità ecclesiastica nel 1781; e il popolo riconoscente l'appellava «padre dei poveri»), il padre Angelo di tanto in tanto arrivava a Ronciglione e scambiava profondi colloqui spirituali con la Virgili.

A questa scuola e basata sulla roccia, che è Cristo, si sviluppa in lei un atteggiamento che spinge, in una dinamica sincera e costante di sforzo pur nei propri limiti, a trasformare i momenti di prova della sua vita, insieme al quotidiano e alla povertà fraternizzante, in via o cammino per entrare e penetrare nel «castello interiore» e così da buona carmelitana vivere la presenza divina.

Quotidiano, povertà, assoluto: formano i tre fontali e fondamentali valori di tutto il dinamismo psicologico ed esi-

stenziale religioso di Suor Mariangela Virgili. Sono il trionfo a cui richiama la sua testimonianza e la sua esperienza di fede, nel tentativo e nello sforzo di superare i limiti e le ombre per poter giungere alla vetta del monte che è Cristo.

### **Un cammino di fedeltà**

Quanto finora considerato ci offre lo spunto per ampliare gli orizzonti del discorso, fino a coinvolgerci.

Lo scopo con cui si partecipa una esperienza e con cui si accoglie una testimonianza vitale è l'arricchimento reciproco, la riflessione e anche lo stimolo. La testimonianza di Suor Mariangela, che abbiamo cercato di far risaltare nelle sue basi fontali, ci mette di fronte a punti scottanti e ricorrenti della vita cristiana: e tali sono in concreto anche per noi, pur in un contesto storico e culturale diverso.

Quante volte nel nostro cammino di fedeltà allo Spirito noi consacrati avvertiamo tutta la problematica del quotidiano, della povertà e della ricerca dell'assoluto di Dio!

Quante volte esaminando il dato quotidiano, avvertiamo il pericolo, sempre ricorrente, di banalizzare tutto, od anche di metterci in un atteggiamento di attesa non si sa bene di che cosa che ci porti fuori dal grigiore della nostra esistenza usuale.

In realtà la realtà quotidiana è il banco di prova dei

nostri ideali, dei nostri propositi, della nostra sincerità di amore a Cristo e ai fratelli. La realtà di ogni giorno, qualunque essa sia, soddisfacente o meno al nostro gusto personale, è il materiale primo per costruire la nostra incarnazione, per percorrere il cammino dell'interiorità aperto all'ascolto e alla risposta della Parola, in una disponibilità continua a saper mutare, convertirsi di conseguenza e fino in fondo.

Nella nostra vita di consacrati, di sacerdoti è ricorrente oggi una grossa tentazione: quella del commercio paro-

laio. Ognuno di noi ha diretta esperienza di ciò: si fanno tante riunioni per discutere, per programmare, per esprimere pareri, per dare suggerimenti. Nelle stesse riunioni e tante volte anche nei colloqui di qua e là si dice come si deve fare la tal cosa o la tal'altra, si ha una soluzione per ogni problema e si afferma «si deve far questo», «si faccia o si provveda a quest'altro» e così via. In realtà quanti di noi parlano e partecipano a questo dialogo sapendo nel proprio quotidiano diventare il soggetto in prima persona di tali idee, sugge-

rimenti e proposte?

Spesso, soprattutto per una perdita d'interiorizzazione, i fatti quotidiani diventano per noi noiosi, quasi una catena che ci imprigiona e che impedisce lo sviluppo della nostra personalità e così cadiamo nell'evasione alienante dalla realtà, pensando ad un futuro e a situazioni o incarichi ecc. che forse mai si realizzeranno. E da qui una profonda frustrazione e scontentezza espressa in vari modi.

È invece nel quotidiano che esistono le possibilità concrete, piccole o grandi che siano non ha importanza, per lo sviluppo della nostra personalità, della nostra interiorità, del nostro essere consacrati e quindi della pienezza della nostra vita e vocazione. Facendo quest'affermazione del valore del quotidiano, si rinuncia alle grandi mete e ai grandi ideali? O anche si rinuncia a giuste aspirazioni di un miglioramento o superamento della nostra situazione attuale? La risposta è senz'altro: non si rinuncia a questo, ma si cerca invece di tenere presente un principio validissimo di qualsiasi processo di maturità interiore umana-religiosa: se si vuol crescere nella vocazione umana e cristiana, nella propria missione di consacrati e di sacerdoti, ciò non avviene tutto in un sol colpo o solo in un momento particolare della propria vita, ma è il risultato di un lungo, umile, semplice e



*Il gruppo dei partecipanti alla riunione conviviale tenuta nei locali del Centro Mariano Pace e servita dai membri della Caritas.*



*Dopo una delle concelebrazioni eucaristiche i sacerdoti partecipanti scendono dall'altare eretto dai giovani volontari tra i fratelli della Pia Unione di S. Maria della Provvidenza.*

costante, continuo, fedele impegno quotidiano di vita, con le conseguenti scelte anche le meno appariscenti e le più piccole.

*La realtà quotidiana è la ricchezza degli umili e dei piccoli, per i quali Gesù ringrazia il Padre e che proclama beati nel discorso della montagna.*

*Anche la povertà è banco di prova della nostra vita di consacratisti e di sacerdoti, soprattutto oggi. Molto si è discusso e si discute oggi circa la Chiesa dei poveri, la scelta opzionale dei poveri, le problematiche della povertà religio-*

*sa a livello individuale e comunitario. Certamente l'impegno per la giustizia fa parte del messaggio evangelico, e di esso non possiamo fare a meno, senza tradire il nostro seguire Cristo. Vi è però tutto un modo di vivere la nostra povertà, che deve svilupparsi come espressione di fraternità. La testimonianza della Virgili ci ha ricordato come il motore del nostro vivere esistenzialmente la povertà dev'essere il dilatare il nostro cuore in modo fraterno, il non appartenerci più, e pertanto il vivere una povertà che è partecipazione*

*all'«exinanivit» del Cristo. La povertà fraternizzante del consacrato, del sacerdote, deve condurlo ad essere proprietà degli altri, proprietà della Chiesa, proprietà di Dio.*

*Questo modo di vivere la povertà senz'altro comporta dei rischi. Il rischio di non essere compresi dai confratelli e dalle consorelle, e da tante altre persone, il rischio di perdere le posizioni che abbiamo acquisite, il rischio di essere considerati idealisti e fuori dal nostro tempo o anche non considerati e persino combattuti da quelli che valgono nel nostro*

paese, nella nostra diocesi e nella nostra parrocchia.

*L'espropriarci, il divenire proprietà dei fratelli, della Chiesa e di Dio, deve nutrire in noi un atteggiamento liberatore dai condizionamenti e dalla staticità della nostra vita consacrata e religiosa. Deve divenire in una parola presenza di liberazione e di speranza di annuncio genuino del Regno.*

*Infine, tutto questo nostro itinerario quotidiano e di povertà dev'essere centrato in Dio. E qui si apre un aspetto profondo e delicato del senso di Dio nella nostra vita. In teoria, tutto va bene; ma, sinceramente, nella prassi di ogni giorno risulta veramente che siamo profondamente innamorati del Signore, che egli è la «nostra porzione» ed «eredità», il «nostro unico tesoro»? Giovanni della Croce c'insegna che tutto il valore della nostra vita dipende primariamente dal nostro modo di relazionarci con Dio. Ora questo metterci in relazione con Lui è possibile solo nella linea dell'esperienza diretta e profonda della sua presenza nella nostra vita e realtà, e pertanto attraverso un vivere profondamente la fede.*

*La fede dev'essere amata, coltivata e purificata continuamente. Facciamo nostra la preghiera: «Signore, aumenta la nostra fede».*

*Quest'aumento di fede non si ha con l'apporto di scienze umane, ma attraverso l'abnegazione e la rinuncia a tutto quello che la contraddice, permettendo a Dio di purificarla nella sua comunicazione a noi. L'esperienza di Dio deve essere la fonte radicale del nostro vivere la fede, del nostro cammino o itinerario di crescita, del nostro elimi-*

*l'immagine divina e che ci conduce ad essere meno uomini. Con molta umiltà riconosciamo il bisogno che abbiamo a volte di liberarci dai falsi idoli che invadono la nostra giornata, la nostra esistenza, sotto varie forme, e liberiamo Dio nella nostra vita, permettiamoGli di liberarci e di essere Dio nella nostra realtà: il Dio autentico*



*La distribuzione della S. Comunione in piazza Madonna degli Angeli.*

*nare dalla realtà i falsi idoli della religiosità. La presenza di Dio nella nostra realtà è incompatibile con la presenza di qualsiasi forma di male e di disamore.*

*Fondare la nostra vita sull'assoluto di Dio, vuol dire in concreto combattere le seduzioni e ogni forma di schiavitù che deturpa in noi*

*della Bibbia, il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato e ci ha insegnato a chiamare «Padre nostro».*

*Ronciglione, 8 novembre 1984*

**Emanuele Boaga, O. Carm.**

## Testimonianza a Ronciglione

Tenuta dai coniugi Egidio e Mariella Barghiglioni di Roma

8 novembre 1984

### *Riconciliazione, necessità dell'umanità e tema della Chiesa.*

Quelli di noi che hanno una certa età, hanno vissuto il momento in cui il sacramento «della confessione» è stato chiamato invece «della riconciliazione». Questo può aver portato a confondere il Sacramento con l'atto di riconciliarsi con qualcuno, mentre il gesto sacramentale non è che il suggello che la Chiesa, in nome di Dio Trinità pone su una riconciliazione già avvenuta.

Nel Vangelo di Matteo al Capitolo 5 leggiamo: «Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono».

Il Sacramento deve perciò seguire il moto del cuore.

Il Cardinale Pappalardo, in un convegno a cui ho partecipato, ha definito la riconciliazione come «modo di entrare in un rapporto di amore».

Gli uomini debbono ritrovare il senso e il gusto della solidarietà e del riunirsi insieme; questa è oggi la necessità impellente dell'umanità, sia a livello internazionale che a livello familiare e questo è pure uno dei temi essenziali della Chiesa.

Abbiamo solo questa possibilità di sfuggire alla catastrofe e non possiamo aspettare che i capi delle nazioni o dei partiti si mettano d'accordo; dobbiamo noi nel nostro piccolo cerchio quotidiano riconciliarci con la vita e con i conoscenti e i parenti, primi tra tutti la moglie o il marito e i figli.

Sul tema della riconciliazione si sta preparando per l'anno prossimo il conve-



*Alcuni fedeli aspettano che inizi la celebrazione eucaristica nel piazzale sotto il bel campanile di S. Andrea.*

gno ecclesiale della Conferenza Episcopale Italiana, sullo stesso tema è stato incentrato il trascorso Anno Santo e, prima ancora, l'Enciclica di Giovanni Paolo II «*Dives in misericordia*», Dio ricco di misericordia.

In questo movimento di necessità di riconciliazione e di pace, in questa ricerca di equilibrio d'amore e di rapporto amichevole, invece degli equilibri del terrore e della guerra fredda, ognuno di noi deve trovare lo spazio e la volontà di operare e cooperare al proprio livello, altrimenti non potremmo avere nè il diritto, nè forse il tempo, di protestare a livelli più elevati.

### ***Famiglia, luogo di riconciliazione e di amore.***

Purtroppo, oggi, anche la famiglia appare segnata dalla mancanza di pace e di perdono reciproco. C'è insufficienza di dialogo tra i suoi membri, c'è tensione per la diversità tra generazioni, per la diversa sensibilità, per la nuova coscienza del valore della persona, per la condizione femminile, del bambino e dell'anziano, per la chiusura ai problemi degli altri e della comunità sociale.

Bisogna dare, in famiglia, un senso concreto alla parola «riconciliazione» e da questa passare alla comunione e all'amore. Questa ultima è una parola tanto usata che è diventata ambigua e bisogna riscoprirne il valore fondamentale ed essenziale nella generosità e gratuità del rapporto con gli altri: il marito, la moglie, i figli, le altre persone presenti nella famiglia.

Verso tutti questi, come verso se stesso, ognuno di noi deve essere capace di rispettare la dignità della persona, prevenirne i bisogni e cogliere le aspirazioni, dialogare ed ascoltare, perdonare ed essere perdonati, realizzare nella casa un ambiente accogliente.

Per la famiglia, dare senso concreto alla parola «riconciliazione», significa essere solidali con le altre famiglie e con la società, essere disponibili ai problemi degli altri, alle strutture sociali e del territorio; significa farsi luogo di educazione, di partecipazione, di condivisione, di libertà, di pace, di misericordia, di perdono, di ascolto benevolo degli altri.

Significa pure crescere nella coscienza

za e nella consapevolezza di essere parte della Chiesa, piccola parte essenziale e privilegiata della Comunità ecclesiale, segno concreto di riconciliazione e di comunione.

Spesso la mancanza di pace nella famiglia deriva da una mancanza di pace nella coppia, che della famiglia è l'asse portante.

Se il perdonare a volte è difficile perchè ci si sente troppo gravemente offesi, è altrettanto difficile desiderare di essere perdonati, perchè in fondo ci si sente sempre un pò dalla parte della ragione.

Eppure il perdono è un elemento essenziale nella funzionalità della coppia, perchè è il risanamento di una alleanza interrotta. Chiedere e dare perdono è ristabilire la fedeltà, è far prevalere l'amore sulla sfiducia, ma anche sul desiderio di avere per forza ragione.

Dio ha sempre perdonato il suo popolo infedele e continua a perdonare noi; ha permesso la morte di Suo Figlio perchè si ristabilisse l'Alleanza distrutta; Gesù ha perdonato rifiutandosi perfino di giudicare e noi dobbiamo amare con altrettanta dedizione e misericordia.

Se la famiglia è luogo di riconciliazione e di amore, noi abbiamo sperimentato questo fin dal primo giorno del nostro Matrimonio.

Siamo parti coscienti che la felicità del Matrimonio va conquistata e che la vita, prima in due poi in più, va costruita giorno per giorno e che non bisogna mai considerarsi arrivati.

Ci siamo così impegnati in questa costruzione con un lavoro legato e continuo, attenti alle necessità del momento, senza perdere mai di vista il progetto generale, con lo stesso impegno tutti e due, sentendoci entrambi responsabili in prima persona.

Ci siamo dati dei metodi per realizzare in concreto quello che in teoria è facile a dirsi: perdono, ascolto vicendevole, pace, etc.

Primo tra tutti il dialogo. Cardine basilare è quello del parlare, del confrontarci, di non lasciare niente di non spiegato, di oscuro, di non definito. Ci siamo imposti di non andare mai a letto la sera senza esserci chiariti dubbi, incompienze, o semplicemente quelle cose

che durante la giornata non ci avessero soddisfatti; più tardi, leggendo la lettera agli Efesini, abbiamo scoperto che S. Paolo aveva scritto: «Il sole non tramonti sulla tua ira». Se questo chiarimento esige il chiedere e il dare perdono, si fa con amore e con gioia.

Inoltre ci siamo impegnati a dare importanza alle cose veramente fondamentali, ad esporre e difendere il proprio punto di vista solo su cose veramente essenziali; sulle sciocchezze si può facilmente abdicare e far posto alle istanze dell'altro.

### ***Famiglia, luogo di esperienza dell'amore.***

Il messaggio del Sinodo dei Vescovi alle Famiglie Cristiane riporta al N° 12: «È vostro compito formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano».

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana «I compiti delle famiglie nel mondo contemporaneo» afferma: «L'amore reciproco è la forza della vita coniugale».

Paolo VI nella sua Enciclica «*Evangelii nuntiandi*» esorta: «Si potrebbe dire che alla famiglia cristiana compete un solo dovere essenziale: quello di evangelizzare».

La famiglia deve costituirsi come «**scuola d'amore**».

Leggendo con attenzione la vita della Venerabile Suor Mariangela Virgili, ho scoperto che ha fatto la prima Confessione e la Prima Comunione preparata da suo padre.

Io credo che cambierebbe veramente la storia con l'avvento di «cieli nuovi e terra nuova» se le nostre famiglie potessero dare ai propri figli una testimonianza di vita cristiana e un insegnamento dottrinale., tanto da prepararli a ricevere i Sacramenti! Ma questo prevede a monte una conversazione della vita e una progettualità della propria esistenza secondo il piano di Dio e non secondo le convenienze umane che hanno fatto purtroppo della famiglia una scuola di ipocrisia (sotto il nome di educazione), di perbenismo farisaico (sotto il nome di rispetto umano) e di egoismo.

A volte io e Mariella, nel nostro ministero di catechisti, (ci occupiamo di giovani) troviamo molte difficoltà per far ca-

pire ai ragazzi le caratteristiche di Dio come Padre, perchè spesso loro non hanno con il papà rapporti di dialogo, di comprensione, d'amore e per far fare loro esperienza di amore fraterno, perchè con i propri fratelli hanno solo un rapporto competitivo e di rivalità.

Questa è una grossa responsabilità per noi genitori che abbiamo il compito da Dio e dalla società, di formare gli uomini del domani.

In questo compito, per fortuna, possiamo non essere soli se siamo solidali con le altre famiglie e con la Chiesa.

Il compianto Giovanni Paolo I ha lasciato scritto: «Che cosa meravigliosa quando le famiglie prendono coscienza della propria forza. Una delle grandi eredità del Concilio Vaticano II è stata la partecipazione dei laici, soprattutto delle famiglie, alla missione salvifica della Chiesa».

Il nostro è un matrimonio felice, perchè vi abbiamo impegnata tutta la nostra volontà e tutto il nostro amore.

Abbiamo cercato sempre di comprenderci, di compatirci, di perdonarci, di aiutarci. Questo non significa non riconoscere i difetti reciproci, significa che ognuno di noi due ha preso coscienza dei propri difetti per poter poi aiutare l'altro a superarsi e a riscattarsi.

Certo, non esiste una ricetta che vada bene per tutte le coppie, ognuno avrà la sua, ma dobbiamo usare tutto l'amore e tutta l'intelligenza che abbiamo perchè ci è stato consegnato un tesoro e ce ne sarà richiesto il resoconto.

Del resto la posta in palio è altissima: si tratta di vivere già qui sulla terra il nostro Paradiso o il nostro inferno; dipende solo da noi.

Noi abbiamo sempre creduto che più che le parole erano importanti i fatti. Quando sono nati i figli, più che predicare loro di amarsi da fratelli, abbiamo cercato di far vivere loro l'esperienza dell'amore che ci scambiavamo noi genitori e che davamo a loro figli.

Certo che con i figli il discorso è più difficile, perchè non si può instaurare subito un rapporto paritetico di stima e di fiducia come lo si può stabilire col partner.

Noi ci siamo ispirati alla pedagogia di Dio, quella cioè di proporre e non di imporre. Dio ci ama, ci propone il suo amore, ma ci lascia assolutamente liberi, perfino di rifiutarlo.

Educare i figli alla libertà, alla responsabilità, alla presa di coscienza, al rispetto dell'uomo, è stato il nostro sforzo; se ne avremo ricavato dei frutti, cominceremo a coglierli adesso che sono grandi, perchè il figlio è come un albero, non si può pretendere che fruttifichi appena piantato; se lo facesse non darebbe frutti buoni.

Oggi che sono grandi, mentre non condividiamo tutte le loro scelte, riconosciamo loro il diritto di prenderle in tutta libertà. Loro si sentono liberi di parlarci e confrontarsi con noi anche sapendo che potremmo essere contrari.

Il dialogo tra noi due ha facilitato il dialogo tra tutti i membri della famiglia.

#### **La famiglia «Chiesa domestica»**

Il Cardinale Ballestrero, in una sua lettera pastorale, dice: «L'uomo è vittima di una intrinseca contraddizione: cercare nella famiglia la realizzazione di un progetto di amore e veder riemergere nella stessa, le forze negative che impediscono tale progetto: individualismo e solitudine, ostilità e spirito di competizione, ingenerosità e individualismo, incomprensione e diffidenza, sia nella cosiddetta dimensione orizzontale; coniugi e fratelli, sia in quella verticale; figli e genitori. In tal modo la famiglia decade dalla sua vera natura e sembra diventare un mito».

La famiglia non fa eccezione nella storia del rapporto tra gli uomini.

La comunione con Dio fonda ogni comunione umana; il peccato rompe la comunione. Gesù ricomponne la comunione.

Bisogna ricomporre la comunione familiare e con Dio attraverso Gesù.

Il sacramento che abbiamo noi sposati, che spesso sembra di rango inferiore a quello che caratterizza i sacerdoti, è, se riscoperto, la chiave per comprendere i nostri rapporti e risollevarli con un colpo d'ala, le sorti della famiglia in crisi.

Il documento della CEI «Evangelizzazione e sacramento del matrimonio» al N° 36 dichiara: «Il matrimonio cristiano è in essenziale relazione col Battesimo e con l'Eucarestia».

Tutta la dottrina della Chiesa poi, è concorde nel vedere nella famiglia l'immagine della comunione Trinitaria. Parimenti il racconto della creazione dell'uomo, nel capitolo primo del Genesi, afferma che, sin dall'inizio e direttamente, l'uomo è stato creato a **immagine di Dio**, in quanto maschio e femmina.

Questo fa della coppia il ritratto più somigliante di Dio e, in comunione coi figli, frutto del reciproco amore, l'immagine più vera dell'attributo creativo del Padre.

Per tali motivi, la famiglia è pure «Chiesa domestica» e sacramento della presenza divina in quanto, come dice Bonhöffer: «Il matrimonio è un sì di Dio alla terra».

Mons. Agostino, Vescovo di Crotona e Segretario della commissione famiglia della CEI, dà della Chiesa domestica un quadro bellissimo in quattro punti, che io proverò a sintetizzare.

- La famiglia, come «Chiesa domestica» ha un mistero: **essere comunione**. Espressioni vitali della comunione sono: il rispetto dell'altro, il dialogo, il perdono, la crescita comune.
- La famiglia, come «Chiesa domestica» ha un segreto: **l'uomo**. Nel suo silenzioso vissuto esistenziale la famiglia genera e custodisce l'uomo. È il tempio dell'umano. Ogni famiglia è parte della storia, e fa la storia perchè costruisce l'uomo.
- La famiglia, come «Chiesa domestica» ha un suo dinamismo: **L'evangelizzazione e la Promozione umana**. Il grande teologo Von Balthasar dice: «nella sua realtà intrinseca, l'amore viene conosciuto solo in un ambiente d'amore». Se si vive l'amore di Dio non solo a parole, non si può fare a meno di portarlo agli altri per allargare sempre più questo ambiente d'amore. L'amore è infettivo!
- La famiglia, come «Chiesa domestica» ha un suo tempio: **la casa**. La casa è l'originale e primitiva realizzazione dell'essere Chiesa. A cominciare dalle case di Maria e di Pietro, il primo centro della vita cristiana è stato costituito dalle case, che erano luoghi di riunione e di preghiera.

Che la nostra famiglia fosse Chiesa domestica non ce ne siamo accorti subito; abbiamo dovuto fare un lungo cammino di fede e, anche in questo caso, non ci consideriamo per niente arrivati.

Siamo partiti da una Fede da «Cristiani della Domenica», legati più ad una idea di «precetto» che di desiderio e di gioia; da una Fede bambina, astratta e rituale, per arrivare oggi ad una Fede consapevole, razionale cosciente e gioiosa.

La svolta, la conversione, la dobbiamo ai nostri figli. Ad un certo punto, quando tutti e tre facevano parte di un gruppo parrocchiale di giovani condotto da un giovane sacerdote in gamba, i ragazzi cercarono di coinvolgere, nel loro

cammino di fede, i propri genitori. Per diversi anni abbiamo fatto parte, alla pari, del gruppo giovanile. È stata un'esperienza bellissima e dilaniante: lì abbiamo appreso veramente che cosa significa mettersi in discussione. Siamo stati trasformati dentro e fuori. La Fede, il suo approfondimento, la sua riespressione, la sua attualizzazione, sono diventati il nostro interesse primario, la nostra stessa ragione di vita.

Così il nostro matrimonio, oggi, non è soltanto un ottimo rapporto umano, ma veramente un sacramento, cioè un segno della presenza reale del Signore.

Quello della riscoperta della Fede è un capitolo chiave della nostra vita, ed è

tanto più importante in quanto, essendo stato compiuto in coppia, ha avuto sul matrimonio solo risvolti positivi.

Attualmente, il risultato della conversione è che, insieme ad altre sei coppie, abbiamo formato una comunità di famiglie: La Comunità del Mattino. Condividiamo tutto: la casa, i denari, le gioie, i dolori, le preoccupazioni, il cammino di fede.

Continuiamo tutti la nostra vita normale: il lavoro, le faccende domestiche, i bambini, ma lo facciamo con spirito comunitario e ci sentiamo Chiesa.

Una Chiesa domestica, in cui si prega, ci si riunisce, si celebrano la vita e le lodi del Signore.



*Uno dei sei giorni feriali durante i quali un folto gruppo di fedeli ha partecipato quotidianamente alla S. Messa, celebrata in piazza Madonna degli Angeli.*

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI RONCIGLIONE

PROVINCIA DI VITERBO

N° 237 del 3 novembre 1984

OGGETTO: **Celebrazione del 250° anniversario della concittadina Suor Mariangela Virgili****Sessione straordinaria - Seduta pubblica in 1ª convocazione**

L'anno **millenovecentottantaquattro**, addì 8 del mese di **Novembre** alle ore **18,00** in Ronciglione e nella solita sala delle adunanze consiliari.

Convocatosi il Consiglio, a norma delle disposizioni della legge C. e P. in vigore si è ivi riunito.

Fatto l'appello nominale risultano:

Presenti:

**LAZZARONI Ruggero M. - TRAPPOLINI Renzo - MAIOLI Dario - ALESSANDRUCCI Luigi - PARADISI Riccardo - GIOVAGNOLI Enrico - TIMOSSO Marco - CAPALDI Antonio - BELLATRECCIA Romolo - BIANCHINI Alfredo G. - TABORRI Eugenio - BAIO Vincenza Iolanda - CHIRICOZZI Raimondo - ORLANDI Pietro - GIOVANNI FORTE Augusto.**

Trovatosi, che il numero dei presenti è legale, per essere valida la **prima** convocazione, il Sig. **Paradisi Riccardo** ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta, alla quale assiste il Segretario Comunale **Dott. Ugo Santoboni**.

Il Sindaco ricordando il 250° anniversario della morte della concittadina Suor Mariangela Virgili e le relative solenni celebrazioni che gli abitanti dei borghi medioevali hanno organizzato dal 3 all'11 novembre correnti, propone all'attenzione del Consiglio Com.le il documento rimesso dal Comitato Cittadino, all'uopo costituitosi, con la richiesta che il massimo organo com.le, intervenendo e collaborando all'iniziativa, si esprima su di esso, dandone conseguente lettura:

«Premesso che fra tutti i cittadini nati, vissuti e morti a Ronciglione lungo i vari secoli della sua storia tutto il popolo ronciglioneese ricorda unicamente con speciale affetto, stima e ammirazione **Suor Mariangela Virgili**, che nacque a Ronciglione il 9 settembre 1661, visse sempre a Ronciglione e vi morì il 10 novembre 1734; e questo per le opere sociali svolte durante tutta la sua vita in favore delle categorie più misere per elevarle e redimerle e perchè si adoperò per la diffusione della cultura tra il popolo, fu ispiratrice e guida per aprire sia la scuola popolare gratuita per le fanciulle, sia il collegio di studi per gli adolescenti e perchè svolse con carità cristiana ed umana l'assistenza gratuita verso i più deboli senza alcuna distinzione di sorta;

CONSTATATO che tale attaccamento alla sua memoria, non solamente dura ininterrotto a distanza di 250 anni dalla sua morte, ma con spontanea aggregazione popolare è sorto quest'anno un comitato cittadino per celebrare tale ricorrenza e svolgere in questi giorni le più svariate iniziative ad ogni livello, da quello culturale a quello folkloristico;

APPROFONDITO che tutto ciò trova fondamento in documentazioni scritte e testimonianze a viva voce di generazione in generazione e rappresenta per ciò stesso un avvenimento quanto mai singolare e concreto;

IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ DI RONCIGLIONE,

riunito al completo dei suoi componenti, 20 su 20, all'unanimità e con plauso, facendosi interprete di tutta la popolazione di ogni ceto e di ogni età, DICHIARA PUBBLICAMENTE E SOLENNEMENTE

**MARIANGELA VIRGILI CITTADINA RONCIGLIONESE BENEMERITA,**

auspicando al tempo stesso che l'Autorità Ecclesiastica, dopo aver attentamente vagliato insieme alle precedenti testimonianze anche questi fatti si compiaccia dare solenne riconoscimento alle sue virtù, dichiarandola degna di pubblica venerazione».

*Omissis*

IL CONSIGLIO

Premesso che fra tutti i cittadini nati, vissuti e morti a Ronciglione lungo i vari secoli della sua storia tutto il popolo Ronciglione ricorda unicamente con speciale affetto, stima ed ammirazione **Suor Mariangela Virgili**, che nacque a Ronciglione il 9 settembre 1661, visse sempre a Ronciglione e vi morì il 10 novembre 1734, per le opere sociali svolte durante tutta la sua vita in favore delle categorie più misere per elevarle e redimerle, perchè si adoperò per la diffusione della cultura tra il popolo, infatti fu ispiratrice e guida per aprire sia la scuola popolare gratuita per fanciulle sia il collegio di studi per gli adolescenti, perchè svolse con carità cristiana ed umana l'assistenza gratuita verso i più deboli senza alcuna distinzione di sorta;

Constatato che tale attaccamento alla sua memoria non solamente dura ininterrotto a distanza di 250 anni dalla sua morte, ma con spontanea aggregazione popolare è sorto quest'anno un Comitato Cittadino per celebrare tale ricorrenza, svolgendo in questi giorni le più svariate iniziative ad ogni livello, da quello culturale a quello folkloristico;

Considerato che tutto ciò trova fondamento in documentazioni scritte e testimonianze a viva voce di generazione in generazione e rappresenta per se stesso un avvenimento quanto mai singolare e concreto;

Con voti unanimi presi nelle forme legali,

DELIBERA

IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ DI RONCIGLIONE

con plauso e facendosi interprete di tutta la popolazione di ogni ceto e di ogni età

DICHIARA PUBBLICAMENTE E SOLENNEMENTE

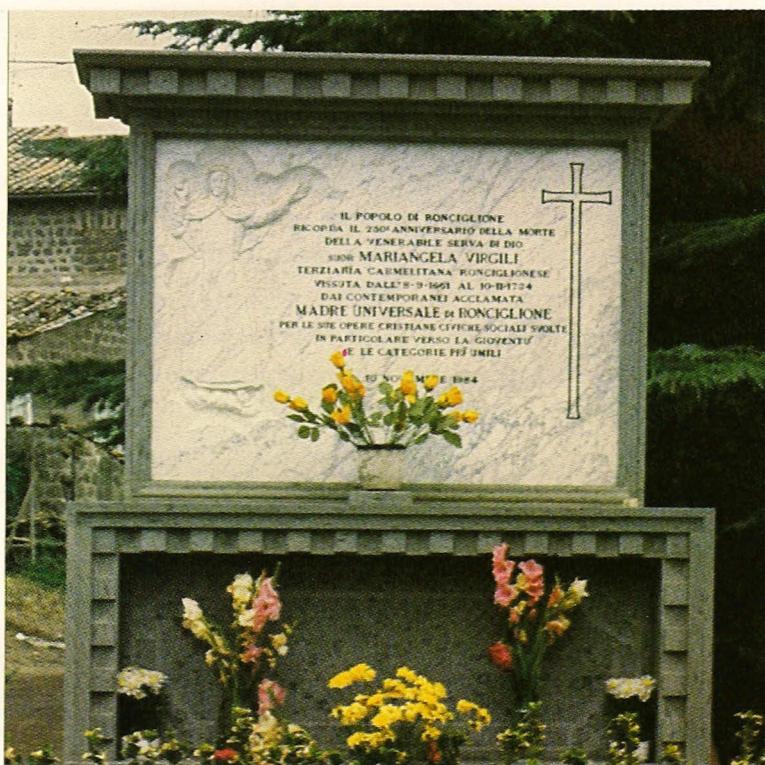
**MARIANGELA VIRGILI CITTADINA RONCIGLIONESE ILLUSTRE E BENEMERITA**

auspicando al tempo stesso che l'Autorità Ecclesiastica, dopo aver attentamente vagliato insieme alle precedenti testimonianze anche questi fatti, si compiaccia dare solenne riconoscimento alle sue virtù dichiarandola degna di pubblica venerazione.

Auspica altresì che d'intesa con le organizzazioni sociali e religiose del paese, a realizzazione dell'esempio d'impegno nei confronti del prossimo di Mariangela Virgili, si possa indire tra la popolazione una pubblica sottoscrizione in favore di una attività che preservi dalla morte per fame una vita umana e a tal fine devolve il gettone di presenza dei consiglieri com.li loro riservato dalla legge per la seduta odierna.

Delega la Giunta Com.le a stabilire l'entità del contributo da concedere al comitato cittadino per la realizzazione delle manifestazioni connesse alla celebrazione del 250° anniversario della morte di Suor Mariangela Virgili.

## INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE RICORDO



A ricordo delle celebrazioni in Via Mariangela Virgili presso l'Ospedale S. Anna è stato eretto un monumento composto da una grande lapide scolpita che raffigura la Serva di Dio e a fianco una dedica. Questa lapide di marmo bianco di Carrara poggia su una base di peperino. Il blocco di marmo è stato donato da una Ditta di Carrara tramite i buoni uffici del maresciallo dei Carabinieri Domenico Alessandri ronciglione e la scultura con la lavorazione del resto è stata eseguita dai fratelli Primo e Francesco Belli marmisti a Ronciglione.

11 NOVEMBRE

**Il Sindaco**

proclama

# **Suor Mariangela Virgili**

**cittadina illustre  
e benemerita**

---

*Il sindaco di Ronciglione Riccardo Paradisi legge la delibera del Consiglio Comunale presa nella Seduta straordinaria dell'8/11/84.*



Concittadini, Amici,

*ho avuto il piacere e l'onore di iniziare l'impegno di Sindaco con le celebrazioni per Suor Mariangela Virgili che stiamo concludendo oggi.*

*In qualità di primo cittadino e a nome di voi tutti, voglio esprimere pubblicamente l'ammirazione e la stima di tutto il popolo ronciglione per questa meravigliosa figura di donna che non ebbe altra ricchezza se non la fede in Dio e l'amore per gli altri, soprattutto i più poveri. Fece questo attraverso fatti concreti, con sacrificio personale, per tutta la vita. Poche parole, moltissimi fatti! Ciascuno di noi è chiamato oggi a fare altrettanto, io per primo!*

*Soltanto così avrà vero significato la serie di manifestazioni in onore e ricordo di Suor Mariangela; manifestazioni popolari, culturali, religiose che, occorre dirlo, **mai prima d'ora**, avevano contato su tanta partecipazione di popolo e unità di intenti. Questa è la prova inconfutabile, per chiunque credeva o voleva morti e sepolti i valori del solidarismo cristiano, che essi sono **ben vivi** nella cittadinanza ronciglione come è dimostrato dall'evidente forte attaccamento a Suor Mariangela che tali valori incarnava e tutt'oggi propone.*

*Sono pure consapevole che quanto stiamo facendo in questi giorni ha ed avrà sempre più nel tempo un significato di insegnamento alla fratellanza e alla pace per i nostri giovani e per quelli che verranno.*

*È con la convinzione che la società attuale ha veramente bisogno del recupero della dignità di **ogni persona**, di maggiore amore e solidarietà sociale, che intendo presentare e rendere pubblica la deliberazione che il Consiglio Comunale di Ronciglione, riunito in seduta apposita il giorno giovedì 8 novembre, ha approvato all'unanimità, dichiarando Mariangela Virgili «Cittadina Benemerita ed Illustre».*

*Concludendo ringrazio tutti i consiglieri comunali che hanno voluto dare un primo immediato riscontro agli insegnamenti di Suor Mariangela, aprendo con la devoluzione del loro gettone di presenza una sottoscrizione pubblica per contribuire a salvare vite umane in paesi affamati del terzo mondo. Ringrazio tutti i cittadini per la loro forte partecipazione alle manifestazioni, specialmente quelli dei borghi, del quartiere Mariangela Virgili e quanti hanno lavorato in silenzio per la riuscita dei festeggiamenti; ringrazio i parroci e tutto il clero ronciglione, tutti i presenti e chiunque vorrà aderire alla sottoscrizione.*

*Grazie.*

**IL SINDACO**  
**Riccardo Paradisi**

*Mons. Antonio Duranti, arciprete Parroco del Duomo, ringrazia quanti hanno contribuito nelle maniere più diverse a rendere solenni e partecipate le celebrazioni del 250° anniversario della morte di Suor Mariangela.*



## *Mons. Antonio Duranti*

**Arciprete - Parroco del Duomo**

*ringrazia quanti hanno contribuito in varie maniere alle celebrazioni:*

— **Le autorità Religiose:**

S. E. Mons. Marcello Rosina,  
Vescovo Diocesano;

\*

Mons. Arduino Bertoldo, Vicario Generale della Diocesi;

\*

I Parroci e i Sacerdoti residenti a Ronciglione;

\*

La Comunità e lo Studentato dei PP. Cappuccini;

\*

Gli Istituti di Suore: le Carmelitane di clausura, le Suore di N. S. del Monte Calvario, le Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù e particolarmente le Maestre Pie Venerini;

\*

I PP. Carmelitani dell'Antica Os-

servanza di Roma con il Postulatore delle Cause dei Santi P. Redento Valembek e P. Emanuele Boaga;

\*

I PP. Carmelitani Scalzi di Caprarola;

\*

Le Terziarie Carmelitane dell'Istituto Internazionale di Roma;

\*

Le Terziarie Carmelitane e Francescane di Ronciglione;

\*

Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale;

\*

I Sacerdoti, Religiosi e Religiose originari di Ronciglione, in particolare P. Agostino Ortenzi;

\*

I Movimenti Ecclesiali: Cursillos, Rinnovamento nello Spirito, il gruppo giovanile Amicizia, Comunità d'Amore;

\*

I Parroci e i fedeli delle Parrocchie di Bassano Romano, Campagnano di Roma, Capranica, Caprarola, Carbognano, Mazzano, Nepi, Vetralla, Roma e Viterbo;

\*

#### — Le Autorità Civili:

Il Sig. Sindaco di Ronciglione e il Consiglio Comunale per aver dichiarato nella Seduta Consiliare dell'8 c. m. Suor Mariangela Virgili, CITTADINA ILLUSTRE E BENEMERITA;

\*

#### — Le Autorità Militari:

Il Comandante della Tenenza, il Comandante della Stazione e tutti i Carabinieri di stanza a Ronciglione;

\*

Il Comandante e la Guardia del Corpo Forestale dello Stato;

\*

Il Comandante e i Vigili Urbani;

\*

#### — Gli Istituti di Credito:

Il Presidente, il Direttore e i Consiglieri tutti della Cassa Rurale ed Artigiana di Ronciglione;

\*

#### — Le Autorità Scolastiche e di Cultura:

Il Centro Ricerche e Studi per aver organizzato la Mostra sul Settecento Ronciglione;

\*

Il Direttore, gli Insegnanti e gli Alunni della Scuola Elementare;

\*

Il Preside, i Professori e gli Alunni della Scuola Media Statale;

\*

Il Preside, i Professori e gli Studenti del Liceo Scientifico;

\*

#### — I Membri delle Commissioni Esecutive:

##### a) Settore organizzativo:

La Pro Loco cittadina per aver coniato l'artistica medaglia ricordo;

\*

Tutti gli abitanti, indistintamente, dei due Borghi Medioevali;

\*

Tutti gli abitanti, indistintamente, di Via M. Virgili;

\*

##### Particolarmente i Signori:

Trappolini Agostino, Marini Oreste, Federici Costanzo, Chiricozzi Gioacchino, Chiricozzi Fulvio, Mascini Giulio, Mascini Sergio, Piferi Giovanni, Ioncoli Luigi, Rocchi Fabio, Iozzoli Mariano, Pontuale Nello, Sisti Raniero, Venci Pietro, Mattei Giovanni, Santaroni Alberto, Marcucci Cesare, Perelli Enzo, Casanelli Vincenzo, Bianchini Umberto, Perelli Luigi, Marini Armando, Moretti Giuseppe, Serracchioli Vincenza, Fontana Giuseppina, Serracchioli Natalina e tutte le donne dei due Borghi che hanno curato l'infiorata.

\*

##### b) Settore Artistico:

Capaldi Rinaldo, autore della grande pala raffigurante la Venerabile;

\*

Moretti Massimo per il progetto dell'altare e Tonetti Alberto per lo studio decorativo dei Borghi;

\*

Tanturli Angelo e Tanturli Costanzo per la direzione degli addobbi e per la Via Crucis;

Ficociello Massimo per il settore pubblicitario;

\*

Musetti Vincenzo e Duranti Giuseppe per la progettazione della lapide ricordo;

\*

I fratelli Primo e Francesco Belli per la scultura della medesima;

\*

Raul De Angelis, Evangelista de Angelis, Mascagna Costanzo per la costruzione dell'altare, messa in opera della grande pala e per la preziosa collaborazione organizzativa;

\*

#### c) Settore Sportivo:

I professori Flaviano Fabbri e Sandro Altissimi per aver organizzato la marcia della FIACCOLA DELLA CONCORDIA;

\*

Il Gruppo Amatori e Sportivi dell'Atletica leggera di Ronciglione

e gli atleti di Castel Sant'Elia e di Nepi;

\*

L'Associazione Sportiva di Pugilato col Presidente Teodoro Tocchi e i Consiglieri: Bracci Silvano, Felli Fernando, Scialanca Luciano, Verzari Gino, Verzari Antonio, Marinangeli Giovanni, Marinangeli Roberto, Delle Monache Bruno per aver organizzato e diretto la Pesca di Beneficienza pro festeggiamenti;

\*

#### d) Le Associazioni:

Società Operaia di Mutuo Soccorso;

\*

Associazione Donatori di Sangue (AVIS);

\*

Il Centro Ricreativo Polivalente;

I Club: Lazio e Roma;

\*

Le Scuderie: Campanone, Case Nove, Fontana Grande, Madonna di Loreto, Montecavallo, Pace, S. Severo, Monumento.

\*

Le Associazioni d'Arma: Carabinieri, Bersaglieri, Ragazzi del '99, Marinai, Artiglieri;

\*

Le Associazioni: Cicloamatori, Scooteristi, A.S. Calcio, Polisportiva A. Moro.

\*

Per vari titoli ringrazia: la Ditta Falcinelli, i Fratelli Quatrini, la Pro Loco di Sutri, Pietro Venturi, Taglioni Ubaldo, Moretti Norberto, e, chiede scusa se qualcuno è stato involontariamente omissivo.

*Autorità e folla partecipano alla chiusura delle celebrazioni.*





*Un gruppo di Terziarie Carmelitane dell'Africa, dell'Indonesia e della Nuova Caledonia, raccolte in preghiera, partecipano alla celebrazione di chiusura dei festeggiamenti.*

TERZA  
PARTE

*Cronache  
e Commenti*





*Dal campanile di S. Maria della Provvidenza, dominante quale vigile scolta lo sperone sud dei Borghi, per otto giorni la fiaccola della concordia ha brillato nelle calme serene notti di un eccezionale e bel novembre.*



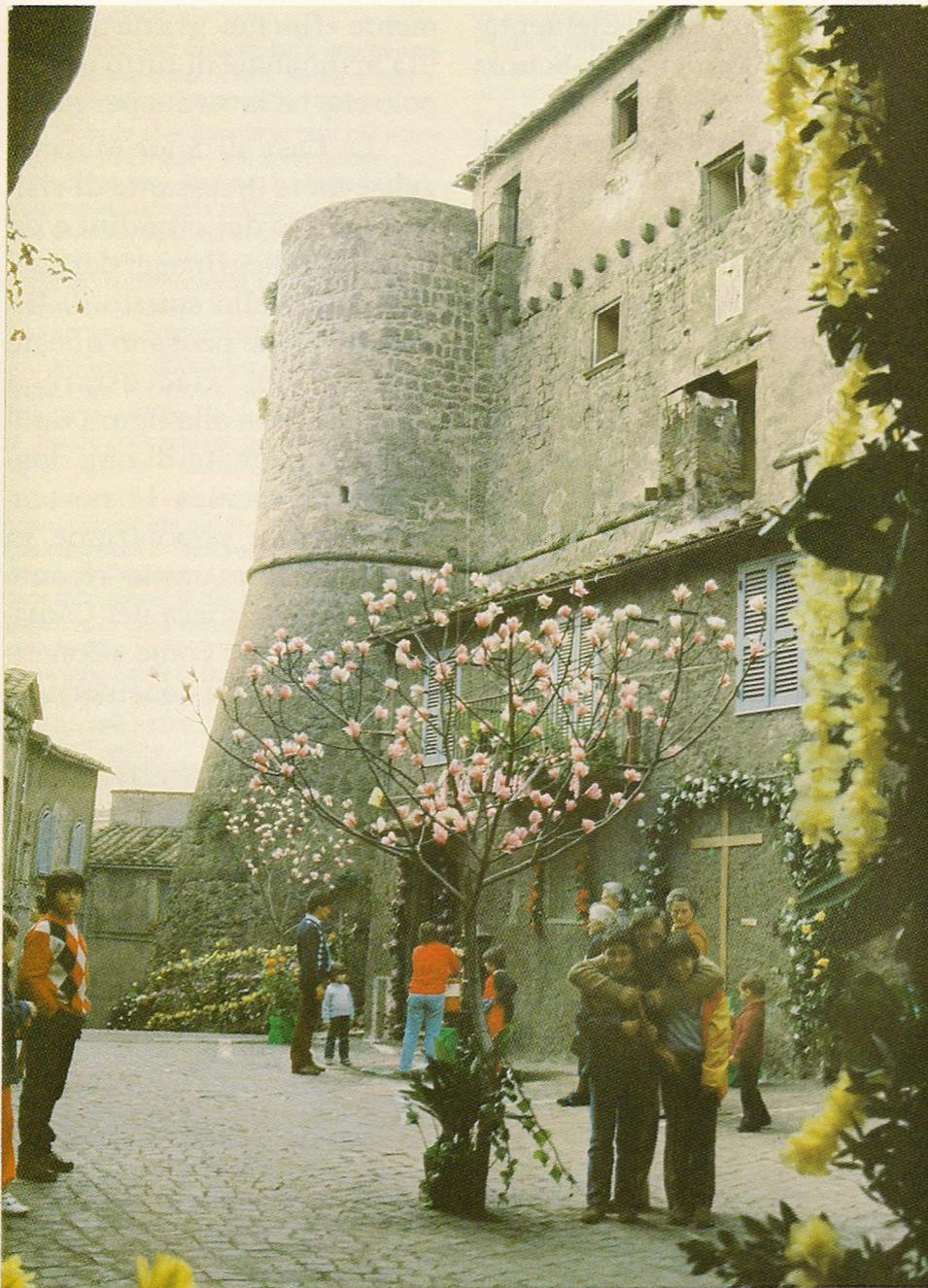
*Sotto i «Torrioni», l'antico castello piantato a fianco del fossato, ormai ricolmo di terreno da riporto, spicca la Chiesa di S. Maria del Fiore detta oggi delle Maestre Pie Venerini, ornata a festa, situata sulla via che immette nella «Terra» (Borgo di Sopra).*

Dall'**Avvenire** — Domenica 11 novembre

RONCIGLIONE: celebrazioni cittadine

## Sette giorni di festa per ricordare Suor Mariangela

---



*L'imponente mole dei «Torriani», l'antico castello, ornato a festa per la circostanza del 250° anniversario della morte di Suor Mariangela.*

Una fiaccola  
accesa al Santuario  
della Madonna  
di Castel Sant'Elia  
ha raggiunto  
Porta Romana

di **Antonio Duranti**

Una fiaccola accesa al Santuario della Madonna di Castel Sant'Elia affidata ad una staffetta di giovani atleti, ha attraversato i centri di Nepi e di Sutri giungendo sabato 3 novembre alle ore 17 sotto la porta Farnesiana di Ronciglione. Una folla festante di ragazzi e adolescenti accompagnava di corsa la fiaccola attraverso i Borghi medioevali fino alla Piazza degli Angeli dove è stato acceso il tripode che arde sul campanile della Provvidenza.

Con questa «fiaccola della concordia» aveva inizio la settimana delle celebrazioni in onore di Suor Mariangela Virgili che dureranno fino all'11 novembre.

Sua Ecc. Mons. Rosina celebrando Domenica 4 novembre in Duomo la giornata dei malati e degli anziani, delineava incisivamente nell'omelia il profilo di questa donna semplice ma luminosa per lo spirito interiore che la vivificava; spirito che la rese mirabile e infaticabile nell'operare in favore dei poveri, degli orfani e delle vedove.

Gli anziani e i malati hanno concluso la loro giornata con un pranzo sociale offerto dalla Caritas e dall'U.N.I.T.A.L.S.I. nei locali del Centro Mariano Pace.

Nel pomeriggio di Domenica sono state aperte due Mostre: una nei locali della Cassa Rurale di documenti stori-

ci su Suor Mariangela e i suoi tempi — si possono osservare il registro con l'atto di battesimo anno 1661 e l'atto di morte anno 1734 e tutti gli atti del processo canonico per la causa di beatificazione della serva di Dio — e nella Palestra della Scuola Media la Mostra degli elaborati sul Concorso indetto dal Comitato sulla Vita di Suor Mariangela, opera degli scolari delle Elementari e degli studenti di Scuola Media.

Alle ore 17 nella Sala della Mostra dei documenti il Prof. V. E. Giuntella docente di storia all'Università di Roma, teneva la commemorazione ufficiale di Suor Mariangela Virgili.

La storica ricostruzione dell'ambiente dell'epoca, il profilo spirituale della serva di Dio e i suoi rapporti e le somiglianze spirituali che l'avvicinano a donne contemporanee come la B. Rosa Venerini e S. Lucia Filippini, era resa

affascinante dal tono persuasivo, vibrante, coinvolgente che il Prof. Giuntella ha impresso al suo discorso.

La partecipazione popolare a questa manifestazione ha superato ogni aspettativa. Profondo stupore ha destato in tutti i visitatori l'addobbo delle vie dei Borghi medioevali — centro di queste celebrazioni — che sono improvvisamente «fiorite» grazie all'abilità artigianale di tutto un popolo che ha lavorato per mesi.

La Casa di Suor Mariangela è meta incessante di visite da parte dei cittadini e da parte di pellegrinaggi dai paesi vicini. Nello spirito di Riconciliazione possano queste celebrazioni riaccostare i Ronciglionesi alla figura umile ma impegnata di una donna che Domenica 11 novembre tutta la popolazione in una ritrovata unità, riconoscerà con delibera del Consiglio Comunale come «Concittadina illustre e benemerita».



*Mons. Giuseppe Duranti celebra la S. Messa per il pellegrinaggio di Nepi in Piazza Madonna degli Angeli. Quello di Nepi è stato un pellegrinaggio tra i più numerosi insieme a quelli di Mazzano, Caprarola, Capranica e Campagnano.*

# Suor Mariangela Virgili

## *l'angelo tutelare di Ronciglione*

di Osvaldo Palazzi

Sentii parlare per la prima volta di Suor Mariangela Virgili all'età di circa sette anni.

La mia famiglia si trovava in Toscana quando mio padre, colpito da improvviso male, dovette allettarsi.

Nel decorso della malattia improvvisamente le sue condizioni di salute si aggravarono e nel giro di poche settimane morì.

Ricordo che durante la fase più acuta del male mia madre, alle persone che volevano confortarla, illudendola, ripeteva di essere rassegnata alla volontà di Dio; che, a suo giudizio, ogni intervento medico sarebbe stato vano perchè mio padre le aveva confidato in un momento di maggior tranquillità di aver appreso da Suor Maria Angela, a lui apparsa, l'impossibilità della guarigione.

Ho voluto riportare questo episodio per dimostrare l'immensa devozione e fiducia che ogni ronciglione ha sempre nutrito per la grande concittadina, ovunque egli si trovasse, in Italia o fuori, in pace o in guerra.

Devozione e fiducia non gratuite perchè scorrendo gli Atti del Processo Apostolico costruito dalla S. Congregazione dei Riti dopo quello Diocesano per avviare la causa di beatificazione, si ha l'impressione di scoprire il volto della «virago» forte e saggia auspicata dallo scrittore sacro. E veramente la Venerabile Serva di Dio fu una donna straordinaria per l'ambiente in cui visse, per l'opera sociale svolta, per i carismi cui fu dotata dal Signore.

### **La prima giovinezza**

La sua vita si può dividere in due tempi, prima e dopo la professione religiosa di terziaria carmelitana che emise alla età di 38 anni nelle mani del Priore del Convento della Antica Osservanza di Ronciglione. Nel primo periodo prevale la formazione asceticomistica, nel secondo l'impegno apostolico.

La venerabile nacque a Ronciglione l'8 settembre 1661. I suoi antenati erano stati ricchi, si legge nell'autobiografia scritta dietro precetto formale del suo confessore; poi il Signore li ridusse in uno stato mediocre e finalmente a vivere con le proprie fatiche.

E veramente all'occhio attento del turista che con animo meditativo ed ascetico si addentra nel quartiere medievale della cittadina non sfugge l'elegante e fastoso finestrone di casa Virgili che domina piazza de-

gli Angeli e ne arricchisce l'architettura.

Oggi l'appartamento da lei abitato è conservato integro nella sua struttura originale. Si presenta umile e povero; si notano un giaciglio di tavole stretto e scomodo, una madia di noce, alcune sedie. Appesi alle pareti innumerevoli «ex-voto», quadretti raffiguranti episodi di grazie ricevute, e, conservata in una teca la maschera di cera della venerabile ricavata dopo la morte.

A causa della povertà della famiglia non poté entrare in un monastero ma visse i suoi 73 anni nel secolo, anche dopo aver indossato il saio, in mezzo alla sua gente, abitando nella casa paterna.

Non mancarono segni premonitori di una vita santa fin dai primi giorni della sua nascita. A otto anni fu ammessa alla S. Comunione, consacrando per sempre al suo Signore; ogni giorno si accostava alla sacra mensa e D. Carignoni suo primo confessore e direttore di spirito attendeva il suo ritorno dal lavoro dei campi per celebrare, sul tardo mattino, la S. Messa. Il giorno delle sue nozze mistiche chiese ed ottenne dallo sposo divino il dono di una febbre che l'accompagnasse per tutta la vita, quale pegno d'amore.

### **L'ambiente cittadino**

L'anno in cui nacque la venerabile il Ducato di Castro e Ronciglione tornava definitivamente in proprietà della S. Sede. Paolo III da Cardinale l'aveva acquistato dalla Camera Apostolica più per nobilitare la propria famiglia che per una vera necessità. Ronciglione ne guadagnò perchè da semplice comune divenne un importante centro industriale.

Il paese uscì dalle vecchie e logore mura medievali per stendersi lungo il tracciato della città moderna. Furono create nuove attività e potenziate quelle del ferro, del rame e della carta. Una zecca istituita dai Farnese, «*cu dendis nummis*», lavorò per il Ducato ed in seguito per i grassi banchieri d'Italia. Si costituirono Corporazioni, divenute ben presto fiorentissime, a difesa dei vari interessi. L'ubicazione della cittadina posta sulla Via Cassia, grande arteria di traffico da e per Roma, sosta d'obbligo per truppe regolari e per compagnie di ventura, facilitava l'amoralità e la piaga dell'accattonaggio. Inoltre la presenza di un ceto ambiente ma

non ancora sufficientemente amalgamato, i risentimenti non ancora sopiti di quanti erano stati danneggiati dalla caduta dei Farnese, rendevano instabile l'umore dei maggiori che fanno la «*politique d'abord*».

### **Opera etico-sociale**

In questo ambiente eterogeneo svolse il suo apostolato la Virgili. La sua personalità ricorda quella più nota e poliedrica della Benincasa.

Era chiamata «la madre delli poverelli», rinnovando ancora una volta il paradosso del santo che sprovvisto di ogni consistenza economica diviene il munifico veicolo della «*charitas Christi*».

L'esercizio della bontà non fu in lei un atteggiamento o il facile recapito degli aiuti of America delle moderne puritane di stile anglosassone, missionarie del dollaro, ma il frutto di segreti e continui sacrifici personali e della fiducia altrui.

«Ajutava la medesima, si legge nelle testimonianze, i poveri di ogni sorta privandosi delle cose più necessarie. Ho detto di sopra che spesso dava in limosina anche la propria camicia».

E quanto sia stato delicato e nobile il gesto dello spezzare il pane dei poveri lo si rileva dal tratto che segue: «Aveva cura specialmente delle persone civili alle quali non è lecito mandar l'elemosina e con queste usava tutta la possibile segretezza, non aspettando che si portassero da lei, ma mandava il bisognevole alle loro case».

La sua opera non si esaurì nel fornire capi di vestiario e piatti di minestra ma si estendeva all'esercizio di tutte le virtù andando ben oltre i casi limite della santità comune: «Con buona maniera e con parole umili esortava ogni sorta di persona all'adempimento della santa legge dio Dio e agli obblighi del proprio stato, età, sesso e condizione di ciascuno... prendevasi particolare cura di coloro, i quali per li mali schifosi che soffrivano erano ributtati ed evitati, e siccome questi non si ricevevano nel pubblico ospedale, essa prendevasi cura di essi. Così ho inteso dire riguardo i tignosi. E quantunque nell'ospedale vi fossero infermi nauseanti e pieni di porcheria non s'asteneva perciò la serva di Dio di praticare verso loro la consueta sua carità, anzi facevole ben volentieri».

Un impegno forte e virile assunse nello strappare donne perdute dal loro ambiente di vizio e di malaffare.

Donne di malaffare, rotte ad ogni esperienza, potevano essere redente. Nel silenzio delle mura domestiche parlava ad esse di Dio, di una felicità non effimera, di una speranza nè terrena, nè umana. Le trattava con leggiadria, dimostrandosi estremamente ospitale e serena. All'efficacia della sua parola doveva soccorrere la grazia di Dio se ordinariamente riusciva a trattenerle presso di sé. Di queste creature, reperite anche nei paesi limitrofi, ne ospitò in un dato periodo fin quattordici, rimettendole o accasate o presso famiglie sicure.

Nel Sei-Settecento prepotenti alla D. Rodrigo non c'erano solo nel milanese e sicari prezzolati, pronti a tutto si trovavano ovunque; più di una volta una mano omicida attentò alla sua vita e alle sue opere. La prima volta fu quando la nostra venerabile si portò a liberare una giovane nella tenuta di un signorotto ove questi la teneva prigioniera. Impresa ardua e rischiosa perchè doveva cozzare contro un prepotente la cui ferocia era nota in tutta la regione.

Altra volta «un tale Innocenzo Avanzini, orefice, per capriccio, non potendo veder di buon occhio la medesima le sparò una pistola carica ad una palla, dalla finestra della sua casa, che stava incontro la casa di essa serva di Dio ed essa non ricevè nocumento alcuno».

Altre due volte mise coscientemente in pericolo la propria vita per affrontare codesti pervertiti.

Quando Rosa Venerini, sollecitata dalla Virgili, venne a Ronciglione a prendere possesso della nuova fondazione ci fu chi sparò contro di lei per soffocare sul nascere l'opera di bene che le Maestre Pie avrebbero svolto a favore delle fanciulle. Apostolato questo che Suor Maria Angela aveva sempre curato con scrupolo e appassionata dedizione.

Ad evitare che l'animo ingenuo e sognatore delle giovanette naufragasse in vane chimere aveva composto delle semplici canzoni che sebbene «divote» non mancavano di una certa dignità. Eccone una riportata da Colomba Verzaschi:

*«Sposa voglio andar io a Nazarette — Sarò la nora di S. Maria — Sarò la più contenta che ci sia — Sarò la più contenta e più beata — Sarò la più felice maritata».*

Personalmente non aveva atteso la professione religiosa per consacrarsi al Signore, ma, come abbiamo visto, le sue nozze mistiche avvennero allo schiudersi della sua giovinezza.

Il Signore volle provarne la fedeltà con afflizioni, aridità di spirito e malattie corporali. Perchè dai peccatori non fosse ferito il cuore del suo amato Signore. «Fu vilipesa,

maltrattata, strapazzata, anzi di ciò ella godeva». La sua reazione verso i nemici personali fu di mutare quelle anime in figlie della grazia e in strumenti della carità.

La sua missione fu compresa e benedetta.

Quando per motivi di bene o di religione si addentrava nei vicoli numerosi, angusti, popolatissimi che si diramavano lungo la via che dalla Provvidenza ascende a forma di esse fino alla parrocchiale di S. Andrea e più innanzi fino alle mura del castello ducale per ridiscendere all'odierna piazza del Comune, la sua presenza era oggetto di attenta e devota ammirazione.

«Sentivasi dire: oggi Suor Mariangela è stata alle carceri. Oggi ha visitato il tale infermo. Oggi ha fatto questa o quella cosa».

Per i carcerati aveva ottenuto e sostenuto l'onere di un servizio religioso domenicale; per gli agonizzanti, specie se pubblici peccatori «non davasi quiete e riposo finchè non avesse trovati i mezzi opportuni onde provvedere al bisogno di quelli, giacchè per un anima si sarebbe cimentata con tutto l'inferno». Oggi ha fatto questa o questa altra cosa. Forse aveva composto una lite o forse aveva chiesto un atto di giustizia o, forse, silenziosamente, con ogni precauzione, quasi con materna delicatezza era andata a rilevare il frutto del peccato nascondendolo sotto il manto della pietà per donare ad una innocente creaturina la dignità di figlio di Dio.

Resasi augusta senza fasto al suo consiglio ricorrevano umili e personalità di rilievo, spesso affidandole le sorti della propria anima. Il segreto della vasta fiducia che godeva va posto sul piano del soprannaturale quale risultante della vita interiore e di grazia.

### **Fenomeni e carismi**

Era illetterata eppure «parlava di Dio, delle cose celesti, dei divini attributi con termini così chiari, propri ed espressivi che recava meraviglia come una povera contadina senza studio di lettere avesse potuto parlare in tal guisa».

Racconta il teste Fr. Giuseppe Maria Pieroni: «Avendo avuto per condiscipolo il Can. Ciaffoni, al presente defunto, questo mi riferì che essendosi portato dalla venerabile serva di Dio fu interrogato dalla medesima che cosa allora studiava ed avendole egli risposto che si trattava nelle scuole le questioni riguardanti la visione beatifica ella prese da ciò motivo di discorrere in questa materia con tanta dottrina che non l'avrebbe potuto far meglio un teologo, onde egli era del parere che la serva di Dio avesse la scienza infusa».

La scienza teologica l'aveva appresa dai suoi confessori e direttori spirituali. A. D. Carignoni successe D. Ostilio Ricciotti e a questi Padre Francesco da Ceccano, cappuccino, noto per la pietà e cultura.

Inoltre la venerabile poté approfittare del consiglio del carmelitano P. Gioacchino Pontalti, Priore del Convento di Ronciglione, in seguito Generale dell'Ordine e quindi Vescovo di Lesina. Ebbe familiarità con la beata Rosa Venerini e godè la stima e l'amicizia del Ven. Servo di Dio Mons. Tenderini e del Ven. P. Angelo de Paolis, carmelitano.

La sua vita di grazia fu ricca di virtù e coronata da miracoli, alcuni dei quali strepitosi, dal dono delle profezie e di altri carismi intorno alla natura dei quali ci sottoponiamo interamente al giudizio della Chiesa. Umanamente consideriamo che il Signore con ciò ha voluto premiare la sua serva per la totale dedizione senza rimpianti e senza tentennamenti in premio al suo flagellarsi a sangue e al suo spirito di preghiera. A questo proposito un confratello del P. Angelo Ferretti, nipote della venerabile, depose la seguente confidenza: «Da fanciullo la zia lo teneva spesso impiegato nell'orazione e siccome egli si stancava di stare in ginocchioni, mostrava talvolta il rincrescimento e la serva di Dio l'esortava a non stancarsi; al che egli rispondeva che se ne risentivano lei le ginocchia, che lei ci poteva stare perchè quantunque stesse genuflessa vedeva però che con le ginocchia non toccava terra.

Al che ella rispondeva che s'ingannava, che si stesse cheto, e che non dicesse tal cosa a nessuno».

La venerabile chiuse la sua vita terrena, come aveva predetto, il 10 novembre 1734.

### **Doveroso omaggio**

Ne abbiamo voluto ricordare sommariamente la figura e le opere in questo 250° anniversario della morte perchè dai suoi insegnamenti la nuova e la sua Ronciglione, degli artigiani e dei mercanti, dei ricchi agrari e del popolo minuto, ormai lanciata ad un migliore avvenire, acquistò una tradizione di vita schiettamente cattolica.

L'eroismo di un popolo non s'improvvisa: la fedeltà al Pontefice e l'attaccamento alla religione cattolica Ronciglione pagò con il sangue dei suoi figli migliori quando nel 1798-99 per ben due volte fu messa a ferro e fuoco in nome di una nuova dottrina, dai nemici del papato.

L'abbiamo voluta ricordare soprattutto per un dovere di gratitudine essendosi resa benemeritissima del popolo ronciglione come «Madre dei poveri, degli orfani, delle vedove».

# Tutta Ronciglione per Suor Mariangela

domenica 11 novembre  
si sono concluse a Ronciglione  
le celebrazioni  
in onore di Suor Mariangela Virgili

*Una festa affettuosa, bella, cordiale quella del 250° anniversario della morte di Suor Mariangela Virgili, nata, vissuta, morta a Ronciglione (1661 - 1734). Ma al tempo stesso caratterizzata dalla partecipazione di tutto un popolo senza alcuna eccezione. E quando il popolo tutto è autentico si muove non c'è bisogno di tante sofisticazioni. Sì, Ronciglione, e in particolare i due borghi medioevali e la moderna Via Mariangela Virgili sono stati abbelliti con fine e delicato ornamento intrecciato di verde e di migliaia di fiori variopinti che hanno adornato ogni porta, ogni balcone ed ogni finestra dando tutto il calore e il colore di una festa popolare.*

*Ma la piazzata centrale della Madonna degli Angeli, dove è ubicata la casa di Suor Mariangela, ha funzionato da grande Chiesa: raccolta, silenziosa, circondata come è dalle antiche case, che hanno tanti ricordi storici di Suor Mariangela ed anche più antichi. Ogni giorno alle ore 9,30 una Messa è stata celebrata con la partecipazione di numerosi fedeli oranti e devoti, guidati dai commenti e dai canti di D. Osvaldo Palazzi e che l'impianto di sonorizzazione estendeva alle altre vie. Nel pomeriggio vi si sono avvicendati gruppi di fedeli delle parrocchie di Capranica, Bassano, Campagnano, Mazzano, Nepi, Caprarola e Carbognano, che hanno partecipato alla Via Crucis e alla Messa e poi hanno visitato con ammirazione e commozione la casa della Serva di Dio, dando così testimonianza di fede e di devozione.*



*L'interminabile corteo di chiusura delle celebrazioni centenarie, svoltosi domenica 11/11/1984.*

*Hanno affiancato queste celebrazioni liturgiche altre manifestazioni formative e popolari. Da sottolineare l'interessante discorso rivolto alle mamme giovani da Suor M. Teresa Crescini delle Maestre Pie Venerini. La sorella ha parlato dei gravi e pressanti doveri delle mamme verso i propri figli, oggi che il mondo si è evoluto, ma trascura tutte le componenti di ordine formativo religioso e morale, ma che sempre rimangono e rimarranno i cardini della vita familiare e sociale.*

*Il mal tempo ha disturbato la manifestazione dei cicloamatori ed ha in parte ridotto quella dei motoscooteristi, senza dare così ai giovani la possibilità di manifestare appieno, anche con il rumore dei loro mezzi, l'adesione cordiale verso questa singolare donna che ha dedicato le sue attenzioni premurose e materne anche verso la gioventù del suo tempo. Il prof. Saverio Migliori ha poi tenuto una vivace conversazione agli studenti delle scuole medie, ai quali ha ricordato quelli che sono i principi ineludibili della vita, ignorando i quali anche i giovani di oggi non potranno essere preparati alla vita di domani.*

*Da giovedì 8 novembre le celebrazioni hanno assunto una intensità più marcata e profonda per gli interventi significativi dei sacerdoti, religiosi e suore, ai quali P. Emanuele Boaga dei Carmelitani di Roma ha tracciato un profilo di Suor Mariangela, la quale fondò tutta la sua spiritualità e la sua operosità nella Ronciglione del Settecento sulla fede ardente in Dio, sul quotidiano vissuto in dedizione a Dio e in servizio ai fratelli e sul dono totale di se stessa è, senza alcuna riserva, a Dio Creatore, Redentore e Santificatore di ogni battezzato. Ne è venuta fuori una donna viva e impegnata, tanto da restare ancora nel cuore di tutti.*

*La giornata è stata caratterizzata anche dall'omaggio delle scuderie dei cavalli, che a Ronciglione raggruppano un considerevole numero di appassionati allo sport equestre. Alla sera poi un numero considerevole di coppie di sposi hanno ascoltato la testimonianza di una coppia di sposi di Roma, i Sigg. Mariella ed Egidio Barghiglioni, i quali, illustrando il loro iter di coppia hanno tracciato un cammino di fede vissuto nella realtà quotidiana che offre la vita a due, con i figli e con tutto quello che essa implica, ma anche con tutto quello che una vita spirituale d'insieme più accentuata offre di aiuto.*

*Una Via Crucis devota, partecipata ed affollata ha caratterizzato e chiuso la giornata di venerdì 9 novembre. Le stazioni sono state celebrate lungo le vie dei due borghi medioevali con una presenza di circa duemila fedeli e sono state commentate dai rappresentanti di tutti i gruppi ecclesiali. Anche una limpida e splendente luna piena ha acceso la sua fiaccola tra le stelle e ci ha accompagnato lungo tutto il percorso.*

*Associazioni e gruppi di lavoratori, uniti ad una folla numerosissima di gente, hanno partecipato con gioia al Rosario processionale celebrato lungo le nuove vie del quartiere del Campo della fiera, tra le quali si trova anche la Via Mariangela Virgili, vicino all'ospedale S. Anna. Dopo la E-*



*Le associazioni d'Arma aprono il corteo con le loro bandiere e labari.*

turgia eucaristica, è stata inaugurata alla presenza del Sindaco e di altri alcuni consiglieri comunali una lapide-ricordo dedicata alla nostra illustre e benemerita cittadina, posta a metà dell'omonima via a testimoniare ai posteri le solenni celebrazioni del 250° anniversario della sua morte.

La giornata conclusiva ha visto snodarsi dal piazzale di S. Maria della Pace per Viale Garibaldi, Via Roma, Piazza della Nave, Montecavallo, S. Costanzo, Piazza del Comune e per i due borghi medioevali, un lungo ed ordinato corteo a cui hanno preso parte il Sindaco, la Giunta Comunale, la banda musicale cittadina, le varie Associazioni d'arma, le scuderie in costume ed altre Associazioni cittadine tutto il Clero ronciiglione della città e di altri luoghi e tanta gente, che la piazzetta di Madonna degli Angeli non è bastata a contenere, sicchè ha dovuto occupare le vie adiacenti. Davanti a questa folla devota e attenta il Sindaco Riccardo Paradisi ha illustrato il significato di questa celebrazione cittadina e ha letto la delibera del Consiglio Comunale con la quale MARIANGELA VIRGILI È STATA PROCLAMATA CITTADINA ILLUSTRE E BENEMERITA DI RONCIGLIONE. Poi Mons. Marcello Rosina, Vescovo Diocesano, ha concluso le manifestazioni con una solenne Eucarestia concele-



*La scuderia «Montecavallo» sfila con lo stendardo e gli associati vestiti con i colori di bandiera.*

brata con i parroci e i sacerdoti ronciiglionesi. Nell'omelia Mons. Vescovo ha legato insieme l'operosità e l'impegno di Suor Mariangela con quello che è chiamato a svolgere oggi la comunità ecclesiale per la riconciliazione della società in tutte le sue componenti al fine di ottenere pace e concordia tra gli uomini.

Hanno voluto onorare Suor Mariangela con la loro presenza un gruppo internazionale di terziarie carmelitane comprendente persone dall'Europa, Africa, Asia ed Australia, che svolge a Roma una attività di preparazione missionaria ed un gruppo di anziani della Parrocchia di S. Giuda Taddeo di Roma. I componenti dei due gruppi sono rimasti sorpresi ed ammirati della Casa di Suor Mariangela e degli addobi dei borghi.

Un ringraziamento cordiale e affettuoso è stato espresso con un lungo elenco di associazioni e di nomi singoli dall'Arciprete Mons. Antonio Duranti, a Tutti quanti, e sono molto numerosi, si sono prodigati in varie maniere per la riuscita della lunga ed impegnativa celebrazione. Tra questi meritano un plauso speciale tutti e singoli gli abitanti dei due borghi medioevali e quelli di Via Mariangela Virgili e vie adiacenti per quanto hanno fatto per abbellire le loro vie e per la lapide-ricordo messa in opera.

Ma un riconoscente e meritato encomio va al Centro Ricerche e Studi, che ha allestito la terza mostra culturale in questi ultimi quattro mesi nella sala della Cassa Rurale ed Artigiana sul tema: «Suor Mariangela Virgili



*La scuderia «Madonna di Loreto» sfila anch'essa in parata seguita dalle altre scuderie.*

e il Settecento a Ronciiglione». In essa sono stati esposti documenti, pubblicazioni e oggetti vari che hanno caratterizzato tale epoca. E particolare stima e apprezzamento va agli insegnanti della Scuola elementare con il Direttore e ai professori e al Preside della Scuola Media, che hanno guidato i lavori dei loro alunni, i quali vivacemente ed espressivamente hanno illustrato e commentato la figura e le opere di Suor Mariangela.

Come in ogni famiglia e in ogni comunità usa ricordare il 25° di matrimonio o altre ricorrenze significative, così Ronciiglione ha voluto ricordare un 25° con uno zero in più, il 250° anniversario della morte di Suor Mariangela Virgili. Ciò sta a significare che quando l'affetto è sincero e reciproco, come quello tra Suor Mariangela e tutti i ronciiglionesi, fondato come è sulla fede e sull'amore cristiani, dura e continua nel tempo ed è sempre capace di produrre nuovi frutti.

Tutto ciò sia di auspicio per una vita serena e vissuta in operosità feconda di bene e di pace.

**Pacifico Chiricozzi**

COMITATO CITTADINO

Celebrazioni 250° Anniversario

della morte di Suor Mariangela Virgili

A tutti i Membri del COMITATO CITTADINO

*RONCIGLIONE*

I Parroci di Ronciglione, che hanno preso a suo tempo l'iniziativa di indire le Celebrazioni del 250° Anniversario della morte della concittadina Suor Mariangela Virgili, invitano con la presente tutti i membri del Comitato Cittadino a ritrovarsi il giorno martedì 11 Dicembre alle ore 19 nella Sacrestia del Duomo per esaminare insieme i risultati dell'iniziativa e approvare il bilancio consuntivo delle varie iniziative.

Ringraziano fin da ora per la preziosa collaborazione tutti e a tutti porgono distinti saluti.

*Ronciglione 5 dicembre 1984*

I PARROCI

# Una lezione da non dimenticare

Man mano che ci allontaniamo dai giorni beati delle celebrazioni del 250° anniversario della morte di Suor Mariangela Virgili, risalta sempre meglio l'immensa portata di bene che si è riversata su Ronciglione e i suoi abitanti mediante questo avvenimento.

Tanto più che il risultato altamente positivo non lo si deve all'ingegno e all'inventiva di uno o di un singolo gruppetto, ma a tutto il popolo Ronciglione, che è stato il vero protagonista e al tempo stesso ha beneficiato di tutti i grandi vantaggi positivi che da tale avvenimento ne sono derivati.

L'atmosfera che in quei giorni si respirava ha trovato fortunatamente anche un 'accompagnamento esterno nel tempo eccezionale bello e dolce nella stagione caratteristica propria di Novembre. Gioia, entusiasmo, serenità, concordia e pace in tutti gli animi, a tutte le ore, di giorno e di notte, in tutte e singole le numerose celebrazioni come da programma.

Ora se analizziamo un pò da vicino quali sono stati gli ingredienti usati per ottenere tanto risultato, si constata con evidenza che essi sono stati molto semplici.

**1) - Verde e Fiori di carta.** — Mezzi così elementari e alla portata di tutti, ma proprio per questo hanno coinvolto tutti senza alcuna distinzione. Ogni porta, ogni finestra o balcone dei due borghi e di Via M. Virgili

hanno avuto artefice e finanziatore lo stesso abitante di ciascuna casa. Il gusto e la finezza del collocamento hanno fatto poi il resto. Risultato: una serra fiorita fuori stagione, un'incanto da richiamare sorpresa e ammirazione, un godimento semplice e genuino come da fanciulli ingenui e sognanti.

**2) - Una piazza, un palco, un altare.** — Oltre l'incanto degli occhi c'è stato pure l'innamoramento del Cuore. Proprio lì a fianco della casa di Suor Mariangela, nella Piazzetta che fu anche sua fanciulla, giovane, donna matura e vecchia, c'è stato un palco innalzato non per dare spettacoli, ma per mostrare un 'altare sul quale si sono succedute per nove giorni le varie celebrazioni Eucaristiche che hanno richiamato tanta gente da Ronciglione e da fuori. Il Crocifisso lineo del '700 era lì nel suo trono di dolore e di gloria, perchè solamente Cristo Signore sà regnare dalla Croce per attirare tutti al Suo Cuore di Dio amante dell'uomo e della donna e salvarli dalle loro miserie.

**3) - Quattordici semplici croci.** — Lo si è visto pure nella straordinaria e affollatissima Via Crucis, che partendo dal Duomo, si è snodata per le strette vie della Terra e di Borgo, ripercorrendo un itinerario molto simile a quello di Gerusalemme, dove Gesù è passato sanguinante e sofferente. Quattordici semplici croci di legno appese alle pareti esterne delle case anneri-

te dal tempo e che entro le loro pareti raccolgono ancora sofferenze e dolori di ogni creatura umana, hanno ricordato a tutti ancora una volta che in questa vita il dolore non è fine a se stesso, ma serve per purificare e redimere. E Dio che per primo, benchè innocente e Santo, ha espiato per noi, non ci abbandona ma ci unisce ancora al suo amore di salvatore.

**4) - Una lapide a testimonianza.** — Ogni festa è una celebrazione di una alleanza di vita, che si rinnova o si inizia. Anche queste celebrazioni centenarie hanno avuto questo significato. Così tra i Ronciglionesi e Suor Mariangela si è rinnovato nel nome della SS. Trinità l'affetto fraterno che li lega ed è destinato a durare ancora; e quindi oggi è testimoniato anche da una lapide per ricordarlo nei secoli.

**5) - Un Corteo lungo e devoto.** — Poteva destare sorpresa vedere l'11 novembre scorso tanta gente in festa per le vie di Ronciglione con stendardi, labari ed il gonfalone comunale. Ma tant'è. Si fa festa anche quando i cuori sono contenti e quando la manifestazione è fatta in omaggio ad una umile e povera donna del popolo che ha amato tutti ed è vissuta donando bene a tutti.

**UNA LEZIONE DI UMILTÀ.** Tutti e nove i giorni di celebrazioni sono stati una lezione di umiltà. Non c'è bisogno di moltissimi soldi per fare una festa anche straordinaria. Pure se sono stati spesi quindici milioni,

rapportati a quello che è stato fatto sono pochissimi; perchè ognuno ha lavorato disinteressatamente anche trascurando i propri lavori abituali. Quando c'è l'entusiasmo non si guarda al tempo ed ai soldi.

Soprattutto è da rilevare che sono stati tutti e singoli i Ronciglionesi a trovare a lavorare e a dare con spontaneità con gioia ed esultanza. Per chi ama non c'è bisogno di tante sofisticazioni e di apparati ingegnosi e dispendiosi. La famiglia cittadina Ronciglione ha riscoperto le sue radici genuine che affondano nella sincerità e nella schiettezza dei rapporti e toccano il cuore quando esso non è fuorviato o sconvolto da passioni estranee. C'è ancora l'amicizia vera, la fraternità genuina, la religiosità profonda nel popolo Ronciglione; basta trovare l'occasione ed il modo per dargli agio di manifestarsi.

**UNA LEZIONE DI CONCRETEZZA.** — Molte volte siamo alla ricerca affannosa di spunti e di mezzi che facciano colpo e che solletichino chissà quali sentimenti nell'uomo e nella donna. Ma il Cuore del popolo è molto semplice, anche se ha un intuito profondo e sincero. Si attacca ad un modello concreto di vita, senza tanto rumore e senza tante manipolazioni, come quelle che siamo obbligati a subire ogni giorno. Ed anche il risultato però è differente: i rumori passano, le cose concrete rimangono. E Suor Mariangela è rimasta e rimane un modello di vita religiosa per il popolo di Ronciglione, perchè ella ha vissuto la sua religiosità nella verità e nella carità. L'ha vissuta in concreto perchè: a) - È andata in-

contro a tutte le miserie umane che ci sono in ogni tempo — b) - Perchè ha cercato di sollevare ogni dolore — c) - Perchè ha combattuto l'ignoranza — d) - Perchè ha cercato di eliminare ogni violenza alla radice — e) - Perchè ha messo pace fra tutti — f) - Perchè ha trattato tutti con riguardo senza alcuna distinzione — g) - Perchè ha rispettato tutti con amore e cordialità.

**UNA LEZIONE DI ESSENZIALITÀ.** — Gesù ha riassunto tutti i Comandamenti di Dio in due principi essenziali ed ispiratori di ogni attività umana: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Suor Mariangela è ancora amata dal popolo di Ronciglione perchè ha vissuto tutta la Sua vita amando realmente Dio e la gente. Verso Dio ha vissuto: a) - una consacrazione totale di se stessa a Lui — b) - una fedeltà quotidiana anche nelle piccole cose — c) - una coerenza tra il dire e il fare senza alcuna finzione — d) - un'ascolto vigilante della parola di Dio nella contemplazione delle perfezioni di Lui — e) - una obbedienza oblativa con la quale l'ha seguito per qualunque via in cui l'ha condotta — f) - un servizio senza condizioni anche nelle circostanze più dolorose — g) - un amore filiale come di tenera figlia verso un Padre amatissimo.

Verso il prossimo ha dimostrato squisite qualità di ogni genere: a) - disponibilità senza riserve — b) - consapevolezza dei bisogni altrui — c) - coinvolgimento sincero nelle varie necessità — d) - condivisione delle sofferenze e delle necessità — e) - collaborazione in ogni tempo — f) - schiettezza di sentimenti — g) - fiducia in ogni persona — h) -

interesse verso il vero bene degli altri — i) - accoglienza sempre pronta — l) - aiuto senza alcun interesse — m) - servizio cordiale — n) - dono di tempo senza calcoli — o) - impegno di mezzi materiali sino a privarsi di tutto — p) - povertà vissuta senza ostentazione — q) - gioia senza fare mai pesare su gli altri i propri dolori.

**NON SCIUPARE TANTA GRAZIA DI DIO.** Senza alcun dubbio Ronciglione con le celebrazioni del 250° Anniversario della morte di Suor Mariangela ha avuto Grazie specialissime di benedizioni e di Fraternità. Sarebbe un grave peccato sciuparle o non farne tesoro.

Per farle fruttificare c'è da tenere presente alcune realtà:

- a) - *è possibile trovare dei punti di intesa fra tutti, perchè ci sono sempre.*
- b) - *superare le divisioni soprattutto nell'andare incontro alle soddisfazioni di alcune esigenze comuni.*
- c) - *valorizzare le particolari doti delle singole persone e dei vari gruppi.*
- d) - *ricercare o meglio inventare i modi ed i mezzi per stare insieme a livello cittadino, al di sopra di divisioni non necessarie.*
- e) - *coordinare tutte le attività nell'interesse comune di tutti senza trascurare ciò che è veramente valido per il bene della comunità.*

Ronciglione 13 dicembre 1984

**Pacifico Chiricozzi**

## Da "RADIO VATICANA"

*Finale della Trasmissione Settimanale "NOI E VOI INSIEME" di martedì 3 febbraio 1985 (Trasm. numero 81). Dedicato a Ronciglione e a Mariangela Virgili*

della Dott. ANNA MARIA ROMAGNOLI

---

### L'APPUNTAMENTO (A. M. Romagnoli)

RONCIGLIONE è una piccola città poco lontana da Roma: è ricca di storia, di un quartiere medievale, di bei palazzi barocchi.

In Piazza S. Maria degli Angeli c'è un palazzetto rinascimentale, il cui pianterreno appartiene ad un nostro ascoltatore, il signor Pietro Millesi. Più di trecento anni fa nacque, al piano superiore, «Qualcuno» per cui quelle stanze sono state di recente — e per una diecina di giorni — meta di pellegrinaggi e fulcro di trionfali festeggiamenti che hanno coinvolto — e infiorato — tutta la città. Vorrete sapere chi è «il personaggio». Una «santa» riconosciuta tale a furor di popolo, e non soltanto durante la sua vita e poco dopo, ma ancora adesso, per tanti «segni» che, in tre secoli, si sono moltiplicati.

È MARIANGELA VIRGILI, «monaca senza monastero», come è stata definita; apostola della carità che non conobbe stanchezze.

Cura gli ammalati negli ospedali, si batte perchè i carcerati abbiano vita più umana, salva le donne insidiate e quelle perdute, ospita in casa sua — con la coraggiosa semplicità che solo i Santi conoscono — vedove e orfani. Poverissima, Dio le dà il modo di essere generosa.

Mentre fa la professione solenne di «terziaria» nella Chiesa delle Carmelitane di Sutri, il Crocefisso le dice: «TI BASTI UN CANTONE DELLA TUA CASA, E IL TUO MONASTERO SARÀ TUTTO IL POPOLO DI RONCIGLIONE». Si costruì un recinto di tavole, in casa sua. Visse in quel «cantone», lasciando il resto della casa ai suoi ospiti. Ma da quel recinto, finchè potè, uscì per continuare a servire quel Gesù che la guidava. Oltre alla piccola gente, le furono amici teologi, prelati, Vescovi. Per suo intervento, la B. Rosa Venerini fonda a RONCIGLIONE una casa delle «Maestre Pie», aperta a tutti e per tutti gratuita.

MARIANGELA VIRGILI, analfabeta, è richiesta di consigli da gente che viene non solo dai paesi vicini e da Roma, ma anche da Napoli, da Siena, da Firenze, da Urbino.

Le feste in suo onore, a RONCIGLIONE, si sono concluse con una messa solenne presieduta dal Vescovo di Sutri. Tutta la città, con a capo il Sindaco, vi ha partecipato.

Il nostro ascoltatore, il signor Pietro Millesi, ci ha raccontato tutto con entusiasmo, donandoci anche un piccolo libro di Pacifico Chiricozzi, rigorosamente storico, ma anche ricco di incantevoli aneddoti. A SUOR MARIANGELA VIRGILI, «monaca senza monastero», ci piace applicare la sintesi significativa della carmelitana Beata Elisabetta della Trinità: «HO TROVATO IL CIELO SULLA TERRA, PERCHÈ IL CIELO È DIO, E DIO È NEL MIO CUORE.»



*Il busto di Suor Mariangela in ceramica naturale modellato dal ronciglione Giacomo Palozzi.*

tipolitografia <i>a. spada</i>
ronciglione
anno 1986

